



**REGIONE MARCHE**  
*DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE  
E SICUREZZA DEL TERRITORIO*



---

# **PIANO DI EMERGENZA DIGA DEL FURLO**

# INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>1</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>2</b>
2.1. Inquadramento idrografico ed idrogeologico .....	2
2.2. Diga del Furlo .....	3
2.3. Sismicità dell'area.....	7
<b>3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI .....</b>	<b>10</b>
3.1. Aree interessate dagli scenari d'evento .....	10
3.2. Elementi esposti .....	11
3.3. Centri di Coordinamento.....	16
3.3.1. CCS – Centro Coordinamento Soccorsi e SOI – Sala Operativa Integrata .....	16
3.3.2. COM – Centro Operativo Misto.....	16
3.3.3. COC – Centro Operativo Comunale.....	16
3.3.4. DI.COMA.C. – Direzione di Comando e Controllo .....	17
3.4. Strutture Operative.....	17
3.5. Volontariato .....	20
3.6. Aree di emergenza di rilievo provinciale .....	20
3.6.1. Aree di Ammassamento forze e risorse .....	20
3.6.2. Aree Stoccaggio mezzi pesanti .....	21
3.6.3. Altre Aree di possibile individuazione .....	21
3.7. Elisuperfici.....	21
3.8. Sensori idrometrici e Presidi territoriali idraulici .....	21
3.9. Cartografie .....	23
<b>4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA .....</b>	<b>24</b>
4.1. Parametri di Attivazione delle Fasi .....	25
4.1.1. Rischio diga .....	25
4.1.2. Rischio idraulico a valle .....	26
4.1.3. Altre disposizioni sulle manovre degli organi di scarico.....	27
4.2. Comunicazione delle fasi.....	27
4.2.1. Enel Green Power Italia S.r.l. (Gestore) .....	28
<b>5. MODELLO D'INTERVENTO .....</b>	<b>30</b>
5.1. Gestore della Diga del Furlo (Enel Green Power Italia S.r.l.).....	31
5.2. Gestore delle Dighe a valle (Enel Green Power Italia S.r.l.) .....	33
5.3. Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino .....	34
5.4. PROTEZIONE CIVILE REGIONE MARCHE.....	36
5.5. Provincia di Pesaro e Urbino .....	38
5.6. Autorità Idraulica – Settore Genio Civile Marche NORD.....	40

<b>5.7. Comuni.....</b>	<b>41</b>
<b>5.8. Vigili del fuoco .....</b>	<b>44</b>
<b>5.9. Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Pesaro Urbino .....</b>	<b>45</b>
<b>5.10. Questura di Pesaro Urbino .....</b>	<b>46</b>
<b>5.11. ARPAM.....</b>	<b>47</b>
<b>5.12. ANAS Spa.....</b>	<b>48</b>
<b>5.13. Autostrade Spa .....</b>	<b>50</b>
<b>5.14. RFI – Trenitalia.....</b>	<b>52</b>
<b>5.15. Gestori dei Servizi Essenziali .....</b>	<b>53</b>
<b>6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE .....</b>	<b>55</b>
<b>7. RIFERIMENTI NORMATIVI .....</b>	<b>58</b>
<b>8. ALLEGATI.....</b>	<b>59</b>

## **Sigle e Acronimi**

DG Dighe = Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

UTD = Ufficio Tecnico per le Dighe della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Gestore = ENEL Green Power Italia Srl

F.C.E.M. = Foglio Condizioni di Esercizio e Manutenzione

PED = Piano di Emergenza Diga

Prefettura – UTG = Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

C.C.S. = Centro Coordinamento Soccorsi

DI.COMA.C. = Direzione di Comando e Controllo

C.F. = Centro Funzionale, talvolta nominato come C.F.D. “Centro Funzionale Decentrato” in riferimento alla struttura che opera in ambito regionale.

S.O.U.P. = Sala Operativa Unificata Permanente

S.O.I. = Sala Operativa Integrata

C.A.P.I. = Centro Assistenziale di Pronto Intervento

C.O.M. = Centro Operativo Misto

C.O.C. = Centro Operativo Comunale

## 1. PREMESSA

Tra gli *“Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”*, emanati con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014, vi è la predisposizione e l’approvazione, da parte di ciascuna Regione, in raccordo con le Prefetture – UTG territorialmente interessate, di un piano di emergenza su base regionale (denominato PED) per ciascuna grande Diga.

Il presente piano, in accordo con tali indirizzi, è finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso della Diga del Furlo, la quale, per altezza dello sbarramento e per volume dell’invaso, risponde ai requisiti di “grande Diga”.

Ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i Comuni i cui territori possono essere interessati da un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso della Diga devono prevedere nel proprio Piano di Emergenza Comunale, di cui agli artt. 12 e 18 del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 *“Codice della Protezione Civile”*, una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell’allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle del presente PED.

I contenuti del piano tengono in considerazione e sono coerenti con quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga del Furlo, approvato dalla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino con Decreto Prefettizio prot. n. 50712 del 28/08/2025.

Esso riporta:

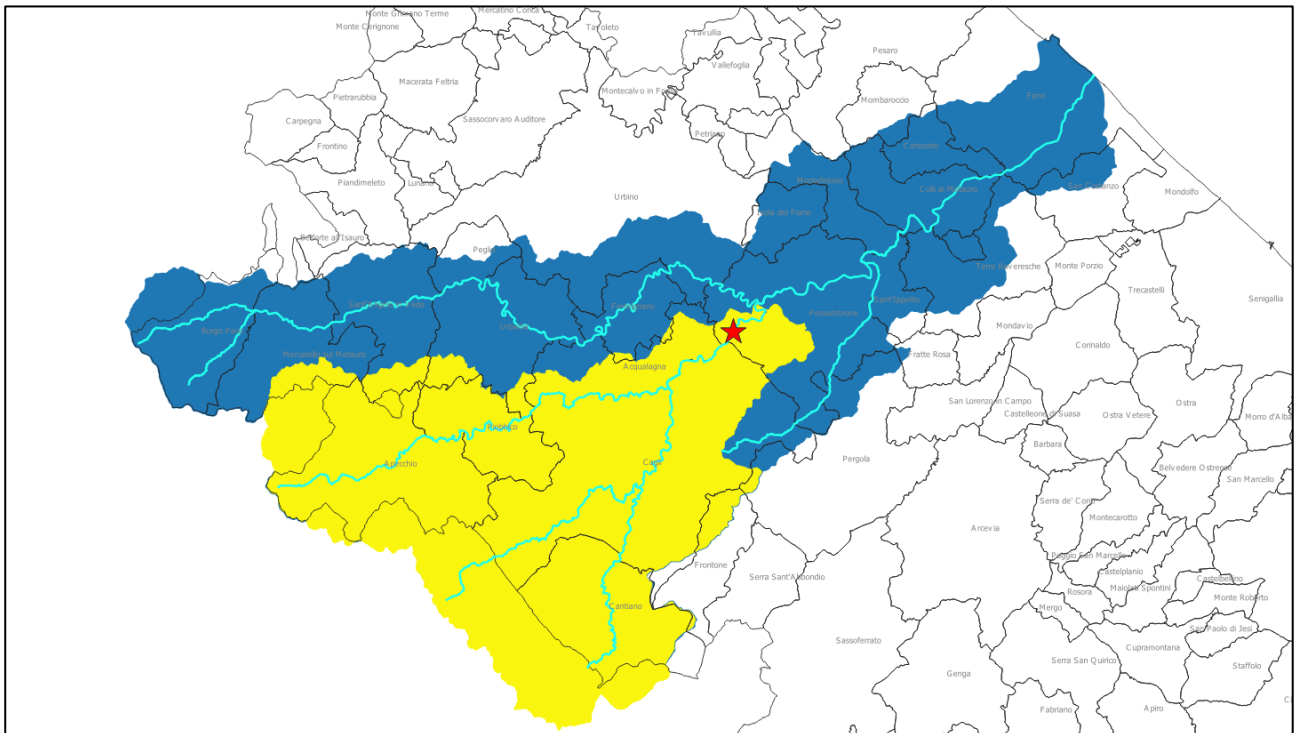
- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall’onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della Diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l’allertamento, l’allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l’assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l’individuazione dei soggetti interessati e l’organizzazione dei centri operativi.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 2.1. Inquadramento idrografico ed idrogeologico

La Diga del Furlo è ubicata nel territorio del Comune di Fermignano (PU), intercetta le acque del fiume Candigliano ed appartiene al bacino idrografico omonimo. Il Candigliano è un affluente di destra del fiume Metauro.

Il bacino idrografico del Candigliano ha un'estensione di 666 km<sup>2</sup> e risulta secondario rispetto al bacino principale del Metauro, di 1278 km<sup>2</sup>. I principali affluenti del Candigliano sono il Biscubio ed il Burano.

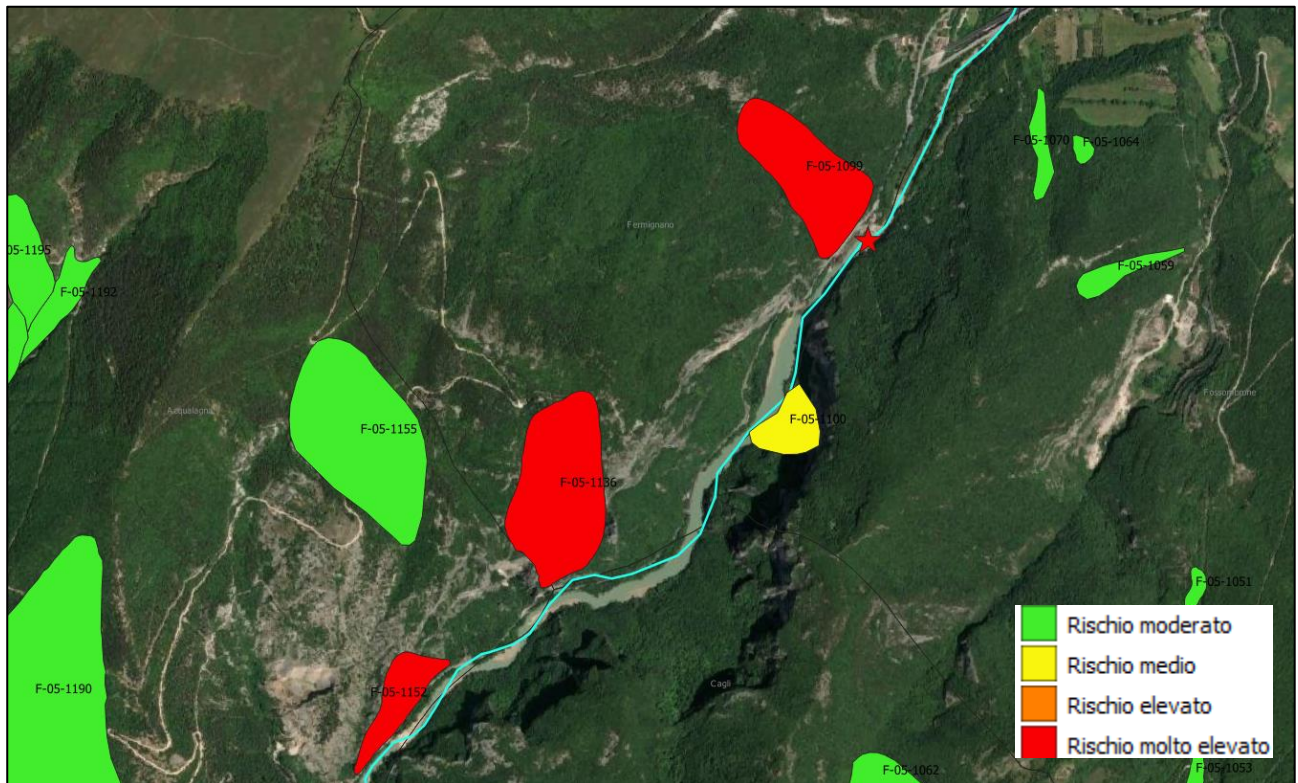


*Ubicazione della Diga del Furlo (in rosso) all'interno del Bacino del fiume Candigliano (in giallo) e del fiume Metauro (in blu).*

Il bacino imbrifero afferente all'invaso è caratterizzato da pareti naturali in roccia con accentuata acclività che fanno parte della cosiddetta *Gola del Furlo*. Tali aree, in parte, risultano classificate come a rischio molto elevato per frane da crollo, secondo il Piano Assetto Idrogeologico (PAI) dell'ex Autorità di Bacino della Regione Marche.

L'alveo a valle, in roccia e ghiaia, presenta vegetazione ed alberi ad alto fusto.

Il bacino imbrifero alla sezione di chiusura della Diga è di 415 km<sup>2</sup>.



*Aree a rischio gravitativo nell'area di interesse della Diga.*

## 2.2. Diga del Furlo

La Diga è stata realizzata nel periodo tra il 1920 e il 1922, anno di conclusione dei lavori. Essa alimenta la centrale idroelettrica posta poco più a valle e ha causato un aumento del livello del fiume Candigliano per una lunghezza di 3 km, creando un lago artificiale. Infatti l'invaso creato dall'opera di ritenuta ha per finalità la produzione di energia elettrica.

La centrale idroelettrica, localizzata in origine ai piedi della Diga è stata completamente distrutta durante il secondo conflitto mondiale. La nuova centrale è stata ricostruita più a valle nel 1952<sup>1</sup>.

L'accesso alla Diga è assicurato dalla Via Flaminia Vecchia al Km 349+400, mentre l'accesso alle varie parti della Diga è situato in sponda sinistra e conduce al locale di guardia da cui, proseguendo sul coronamento, si raggiunge la sponda destra ove è ubicata la camera di manovra dello scarico di fondo.

<sup>1</sup> Fonte: Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.





*Coronamento della Diga (a sinistra) e lago artificiale formato dalla Diga (a destra).*

La Diga è del tipo ad arco, alta 44.70 metri e con uno sviluppo del coronamento di 50 metri collocato ad una quota del piano di 177.50 metri s.l.m. Essa presenta uno scarico in fregio al coronamento con 10 luci tracimabili.

Le opere di scarico della Diga consistono in:

- sfioratore a soglia fissa
  - quota della soglia a 174,68 m s.l.m.
  - portata massima (alla quota di massimo invaso) di 44.00 m<sup>3</sup>/s
- sfioratore con paratoie manovrabili
  - quota della soglia a 169,05 m s.l.m.
  - portata massima (alla quota di massimo invaso) di 910.00 m<sup>3</sup>/s
- scarico di fondo
  - quota della soglia a 152,18 m s.l.m.
  - portata massima (alla quota di massimo invaso) di 73.00 m<sup>3</sup>/s

Di seguito si riportano i dati tecnici relativi alla Diga del Furlo come da Documento di Protezione Civile approvato dalla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino con Decreto Prefettizio n. 50712 del 28/08/2025.

Generalità	
Comune nel cui territorio è ubicato lo sbarramento:	Fermignano
Provincia:	Pesaro Urbino
Regione:	Marche
Corso d'acqua sbarrato:	T. Candigliano
Bacino idrografico:	F. Metauro
Periodo di costruzione:	terminata nel 1922
Ente gestore:	Enel Green Power Italia S.r.l.

Dati tecnici	
Tipologia diga ( <i>punto B.2. D.M. 26/6/14 o norma precedente</i> ):	Diga ad arco gravità
Altezza diga ai sensi L.584/94:	44,7 m
Volume di invaso ai sensi L. 584/94:	1,68 Mm <sup>3</sup>
Utilizzazione prevalente:	Idroelettrica
Stato invaso:	Esercizio normale
Superficie bacino idrografico direttamente sotteso:	415,0 Km <sup>2</sup>
Quota massima di regolazione:	174,68 m s.l.m.
Quota di massimo invaso:	175,68 m s.l.m.
Volume di laminazione	0,13 Mm <sup>3</sup>
Eventuali dighe a monte che possono avere influenza sull'invaso:	-
Eventuali dighe <b>a valle</b> che possono essere influenzate dall'invaso:	Diga di S. Lazzaro Gestore: Enel Green Power Italia Srl Volume di invaso: 1,05 Mm <sup>3</sup> Volume di laminazione: 0,00 Mm <sup>3</sup>
	Diga di Tavernelle Gestore: Enel Green Power Italia Srl Volume di invaso: 1,88 Mm <sup>3</sup> Volume di laminazione: 0,09 Mm <sup>3</sup>

**Piano di laminazione (nei soli casi previsti dalla Direttiva PCM 27/2/04) o altri provvedimenti disposti per la riduzione del rischio idraulico di valle: non adottato.**

Portate caratteristiche degli scarichi	
Portata massima dello scarico di superficie sul corpo diga alla quota di massimo invaso:	954,0 m <sup>3</sup> /s
Portata massima dello scarico di fondo alla quota di massimo invaso:	73,0 m <sup>3</sup> /s
<b>Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (<math>Q_{Amax}</math>)</b>	100,0 m <sup>3</sup> /s
Data studio del Gestore di determinazione di $Q_{Amax}$	Ottobre 2002



Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di ridefinizione e convalida di $Q_{Amax}$	Nota Regione Marche – Dir. P.C. e Sicurezza del Territorio – Settore Genio Civile Marche Nord – nota prot. n. 91555 del 24/01/2024
<b>Portata di attenzione scarico diga (<math>Q_{min}</math>)</b>	100,0 m <sup>3</sup> /s
<b>Portata di attenzione scarico diga – soglie incrementali (<math>\Delta Q</math>)</b>	100,0 m <sup>3</sup> /s
Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di $Q_{min}$ e $\Delta Q$	Nota Regione Marche – Dir. P.C. e Sicurezza del Territorio – Settore Genio Civile Marche Nord – nota prot. n.91555 del 24/01/2024

#### **Autorità idraulica a valle della Diga:**

Settore Genio Civile Marche Nord

#### **Comuni interessati dalla Diga:**

- Fermignano (PU)<sup>±</sup>;
- Fossombrone (PU)<sup>±</sup>;
- Sant'Ippolito (PU);
- Montefelcino (PU);
- Colli al Metauro (PU);
- Terre Roveresche (PU);
- Cartoceto (PU);
- Fano (PU);
- Cagli (PU)\*;
- Acqualagna (PU)\*.

<sup>±</sup> Il territorio del Comune è interessato direttamente dalle aree di allagamento perimetrate conseguenti alle manovre di scarico e al collasso della Diga.

\* Il Comune è collocato a monte della Diga ma comunque risulta essere tra gli Enti destinatari dalle comunicazioni previste dal Documento di Protezione Civile vigente.

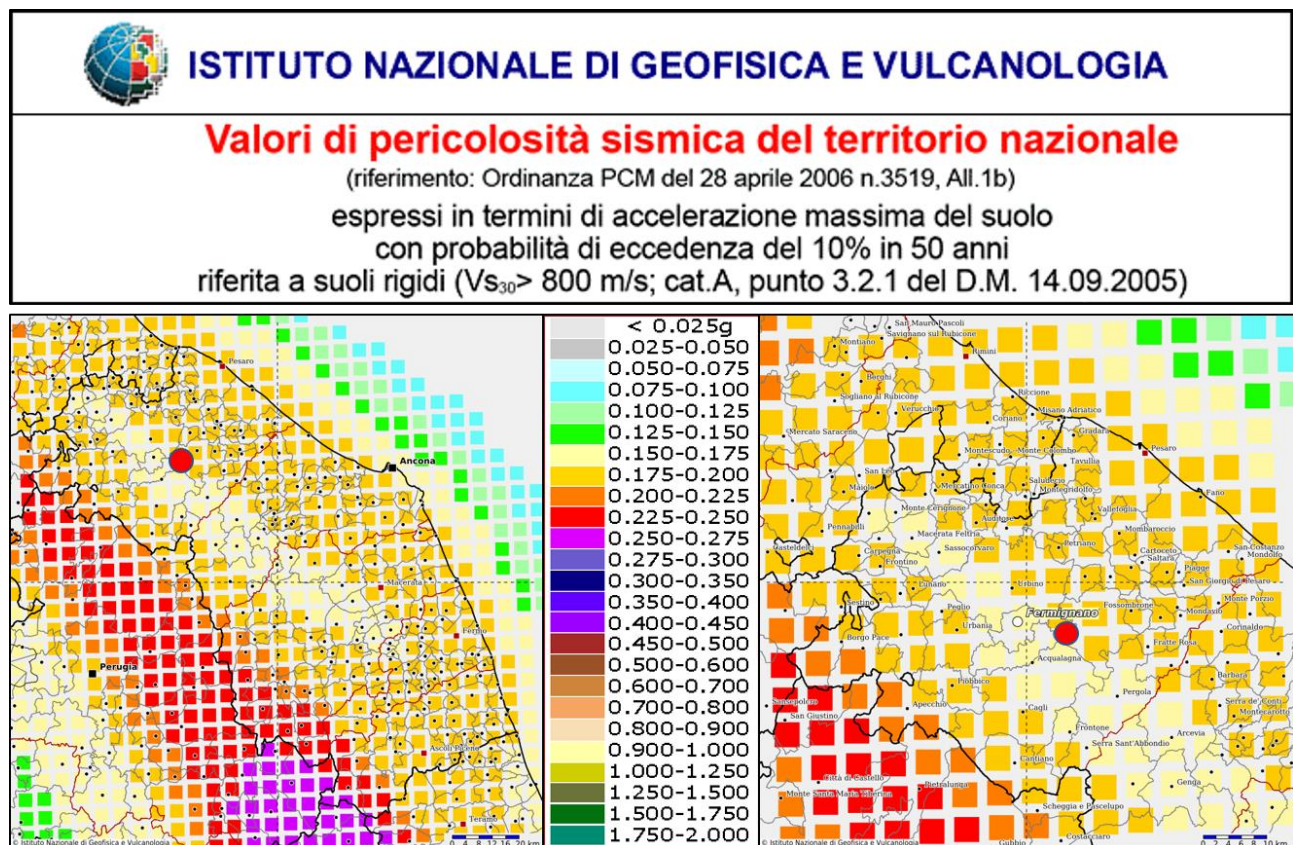
## 2.3. Sismicità dell'area

### Pericolosità Sismica

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo, in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le Ordinanze P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale, che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno  $T_r = 475$  anni).

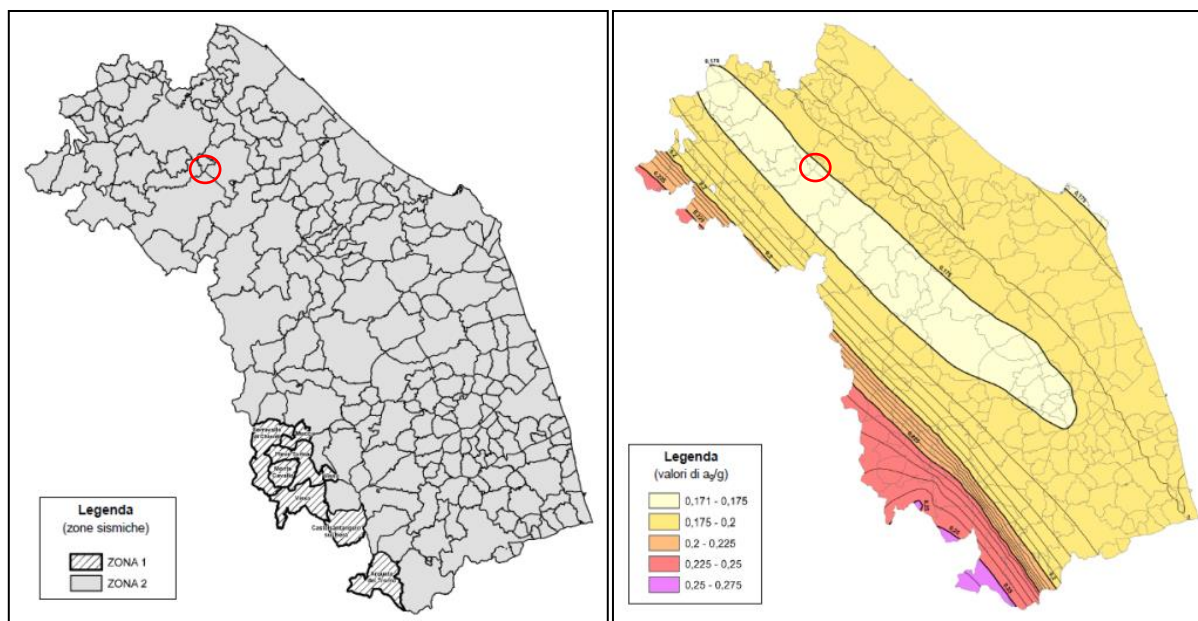
Secondo tale mappatura nel territorio della provincia di Pesaro Urbino ci si attendono valori di ag compresi tra 0,150 e 0,225.



*Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale con dettagliata la Regione Marche ed il territorio della provincia di Pesaro Urbino (in rosso l'ubicazione della Diga del Furlo).*

### Classificazione sismica dei Comuni

Con Deliberazione della Giunta Regionale n°1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C).



A sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n°1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo ag/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ( $V_{s30} > 800$  m/s) (in rosso l'ubicazione della Diga del Furlo).

Secondo tale classificazione tutti i Comuni del territorio della provincia di Pesaro Urbino ricadono in **zona 2**.

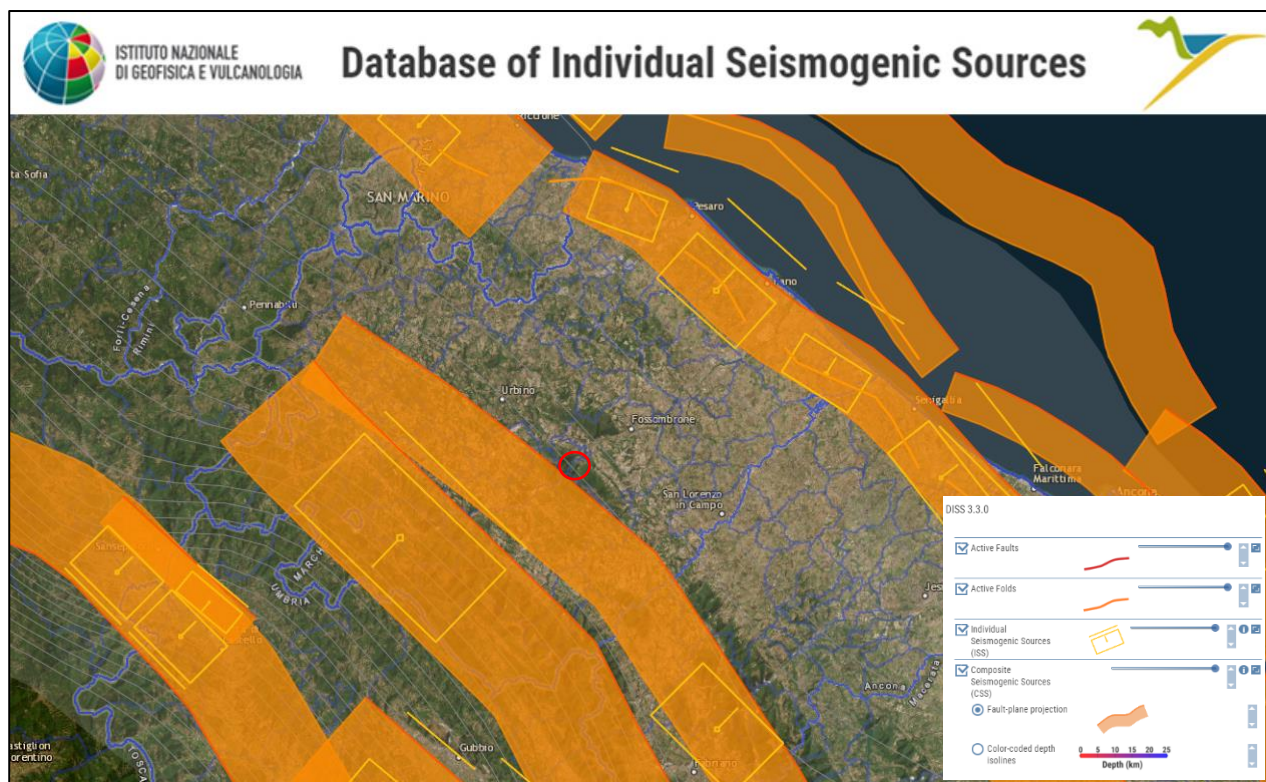
### Sismicità storica e recente

Dalla consultazione del database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV (DISS v.3.2.1) si evince che il territorio in cui è ubicata la Diga del Furlo può risentire degli effetti di terremoti indotti da diverse strutture, ubicate sia lungo la dorsale appenninica, sia offshore che onshore.

In particolare le strutture composite più rilevanti sono:

CODICE	NOME	MAGNITUDO MAX (Mw)
ITCS136	Urbino - Camerino	6.9
ITIS047	Cagli	6.5
ITCS129	Piandimeleto - Bavareto	7.1
ITCS032	Pesaro - Senigallia	6.3
ITCS039	Riminese onshore	7.0
ITIS048	Fabriano	6.2
ITIS032	Pesaro San Bartolo	5.8
ITIS031	Fano Ardizio	6.1





*Mappa estratta dal Database delle zone sismogenetiche dell'INGV (Database of Individual Seismogenic Sources – DISS disponibile al link <https://doi.org/10.13127/diss3.3.0>). In arancione vengono segnalate le zone dalle quali possono verificarsi terremoti con magnitudo maggiori di M 5.5. In rosso è cerchiata l'ubicazione della Diga del Furlo.*

Il territorio della provincia di Pesaro e Urbino è stato interessato in passato da terremoti di notevole intensità, risentendo anche di sismi con epicentro nelle aree limitrofe, situate sia nella Regione Marche che nelle regioni vicine. Il più forte terremoto storico registrato nella Regione Marche si è verificato nell'anno 1781 nel Comune di Cagli, con intensità del X grado della scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS) (magnitudo 6.5).

Ulteriori terremoti di notevole intensità hanno interessato la provincia di Pesaro nell'anno 1389 in località Bocca Serriola con intensità del IX grado della scala MCS e il Comune di Fano con intensità pari al VII grado della scala MCS, nell'anno 1712 il Comune di Frontone, con intensità pari a VII-VIII gradi della scala MCS e nell'anno 1727 in Comune di San Lorenzo in Campo con intensità pari al VII grado della scala MCS.

Terremoti di notevole intensità hanno inoltre interessato, nell'anno 1916, l'alto adriatico in prossimità del confine con la Provincia di Rimini (magnitudo 5.8).

L'intera dorsale appenninica Umbro - Marchigiana, interessata in passato da scosse sismiche di notevole intensità (magnitudo 5.5 e 5.8) con effetti stimati nell'VIII-IX grado della scala MCS nei Comuni di Nocera Umbra, Foligno, Camerino, Serravalle di Chienti e Fabriano è peraltro sede di sismicità rilevante, pur distribuita in maniera non omogenea.

Tra i terremoti più recenti vanno invece ricordati quello del 1997 nell'Appennino umbro-marchigiano (massima magnitudo 5.9) e la sequenza sismica iniziata nel 2016 nell'Italia centrale (massima magnitudo 6.5).

### 3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI

#### 3.1. Aree interessate dagli scenari d'evento

In base alla Circolare n. 1125 del 28/08/1986 della Direzione Generale delle Acque e degli Impianti elettrici (Min. dei LL.PP.), i concessionari di dighe di ritenuta erano tenuti ad “effettuare apposite indagini e rilevamenti sugli effetti delle piene artificiali connesse a **manovre degli organi di scarico** che si sono verificate nel passato a valle dello sbarramento e studi teorici tendenti ad individuare il profilo dell'onda di piena artificiale nel corso d'acqua a valle dello sbarramento stesso,..”.

La Circolare del Ministero dei LL.PP. n. 352 del 04/12/1987, inoltre, prescriveva al concessionario delle opere di ritenuta l'obbligo di determinare le caratteristiche dell'onda di piena conseguente ad **ipotetico collasso** dello sbarramento e l'individuazione delle aree soggette ad allagamento ai fini della protezione civile.

La Circolare DSTN/2/22806 del 13/12/1995, infine, ha successivamente definito i requisiti degli studi per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ipotetico collasso.

Per quanto riguarda la Diga del Furlo si è fatto riferimento allo studio sull'ipotesi di apertura degli scarichi di Dicembre 1997 e allo studio sull'ipotesi di collasso della Diga di Marzo 1992, approvati entrambi dalle strutture tecniche del Gestore ENEL.

In tali studi sono descritti la propagazione dell'onda di piena nell'alveo di valle a seguito della formazione di onde di piena conseguente all'ipotetico collasso dello sbarramento e alle manovre di apertura degli scarichi di fondo e di superficie.

**Gli studi concernenti le aree allagabili disponibili ad oggi, commissionati ed approvati dalle strutture tecniche del Gestore ENEL, eseguiti nel rispetto della normativa vigente in materia, sono stati condotti sino in prossimità dell'affluenza del fiume Candigliano nel fiume Metauro. Il territorio interessato dalle elaborazioni è ricompreso tra i Comuni di Fermignano (PU) e Fossombrone (PU).**

**Pertanto, vengono proposte le cartografie elaborate sulla base di questi studi nell'attesa che vengano poi aggiornati ed integrati nella loro estensione fino alla foce a mare tenendo anche conto della presenza di successivi sbarramenti artificiali.**

**Si fa presente che in caso di collasso sono coinvolti tutti i Comuni elencati dal Documento di Protezione Civile ed evidenziati in cartografia nell'Allegato 4 fino alla foce a mare.**

La rilevazione degli elementi esposti indicati dal presente Piano è stata svolta comunque anche oltre le effettive perimetrazioni di cui sopra, tenendo conto quindi delle aree prossime al fiume Metauro anche nel territorio più a valle del Comune di Fossombrone.

Si ricorda inoltre che le simulazioni sono state condotte in condizioni di serbatoio al massimo livello di regolazione, così come richiesto dalle Circolari Ministeriali.

In Allegato 4 sono riportate le cartografie relative alle aree allagate a seguito dell'ipotetico collasso della Diga e a seguito delle onde di piena conseguenti alla manovra di completa apertura delle paratoie. Tali cartografie derivano da quelle ufficiali allegate agli studi sopra indicati.

Nel caso del collasso della Diga, le aree soggette a rischio allagamento sono riprese dagli studi ad oggi disponibili considerando una ulteriore fascia perimetrale di incertezza calcolata raddoppiando la distanza intercorrente tra la linea di delimitazione dell'area inondabile ed il corso d'acqua, come indicato dall'allora Servizio Nazionale Dighe (oggi Direzione Generale), indicazione riportata anche nel PED del 2002.

Per le aree allagabili a seguito delle manovre sugli organi si scarico, i perimetri riportati sono il risultato degli studi condotti considerando una portata di calcolo  $Q = 72.00 \text{ m}^3/\text{s}$ , nel caso di apertura degli scarichi di fondo, e  $Q = 786.00 \text{ m}^3/\text{s}$ , nel caso di apertura degli scarichi di fondo e di superficie.

### 3.2. Elementi esposti

Per la valutazione degli elementi esposti, è stata analizzata l'area direttamente interessata dalle perimetrazioni concernenti il collasso della Diga, ovvero lo scenario maggiormente cautelativo. Inoltre, è stato analizzato anche il territorio più a valle del Comune di Fossombrone (PU), nonostante questo non venga preso in esame dai sopracitati studi.

A seguito dell'analisi, sono stati evidenziati i seguenti elementi esposti:

- Infrastrutture
  - Nei perimetri:
    - Strade comunali;
    - Strade Provinciali<sup>2</sup>;
  - A valle:
    - Strade comunali;
    - Strade Provinciali<sup>2</sup>;
    - Strada Statale SS 73bis di Bocca Trabaria;
    - Linea Ferroviaria Fano-Urbino, allo stato attuale in disarmo.

Delle infrastrutture di cui sopra risultano coinvolti i ponti sull'asta fluviale del fiume Candigliano e, più a valle, del fiume Metauro; i ponti sul reticolo minore comunque interessato nell'ipotesi di collasso della Diga; i viadotti nel caso di intersezioni a livelli sfasati. Sono inoltre coinvolte anche strade vicinali.

---

<sup>2</sup> Alcune delle strade provinciali nella Regione Marche sono tornate statali e in gestione ad Anas S.p.a. con il piano "Rientro Strade" nel 2018. Nel presente PED potrebbero essere ancora indicate come SP o exSS.

- Centri abitati
  - Nei perimetri:
    - Villa Furlo di Pagino di Fermignano (PU); S. Anna del Furlo di Fossombrone (PU);
  - A valle:
    - Calmazzo di Fossombrone; San Lazzaro di Fossombrone; Piancerreto di Fossombrone; Borgo S. Antonio di Fossombrone; Fossombrone Capoluogo; S. Martino del Piano di Fossombrone.
- Edifici sensibili
  - A valle:
    - Scuole: Scuola Primaria Calmazzo di Fossombrone (PU); Scuola dell'Infanzia Borgo S. Antonio di Fossombrone; Istituto Comprensivo "F.lli Mercantini" di Fossombrone; Scuola Primaria Fossombrone Capoluogo; Istituto d'Istruzione Superiore "L. Donati" di Fossombrone;
    - Strutture Sociosanitarie: Residenza Protetta "G. Castellani" di Fossombrone; Ospedale di Comunità di Fossombrone; Residenza Protetta Anni Azzurri Casa Argento di Fossombrone.
- Attività produttive/commerciali
  - Nei perimetri:
    - Ditta di imbottigliamento di acqua minerale in Loc. S. Anna del Furlo di Fossombrone (PU);
    - Attività agro-alimentari e zootecniche lungo l'area a rischio;
  - A valle:
    - Aree Produttive/Zone Industriali ed Artigianali.
- Impianti Sensibili:
  - Nei perimetri:
    - Centrale Idroelettrica del Furlo a Fermignano (PU) (nei pressi della fine delle perimetrazioni ipotesi di collasso della Diga);
    - Altri impianti: area di lavorazione inerti, calcestruzzo e conglomerati in Via Bellaguardia di Fossombrone (PU) (nei pressi della fine delle perimetrazioni ipotesi di collasso della Diga);
  - A valle:
    - Diga di San Lazzaro di Fossombrone;
    - Centrale Idroelettrica di San Lazzaro di Fossombrone;
    - Stazioni elettriche – sottostazioni ( $\geq 132$  kV): sottostazione di Fossombrone nei pressi della Centrale Idroelettrica di San Lazzaro;
    - Impianti di depurazione acque reflue ( $\geq 200$  A. E.<sup>3</sup>): Loc. Piancerreto di Fossombrone; Loc. Querciabella di Fossombrone;

---

<sup>3</sup> A. E.: Abitanti Equivalenti.



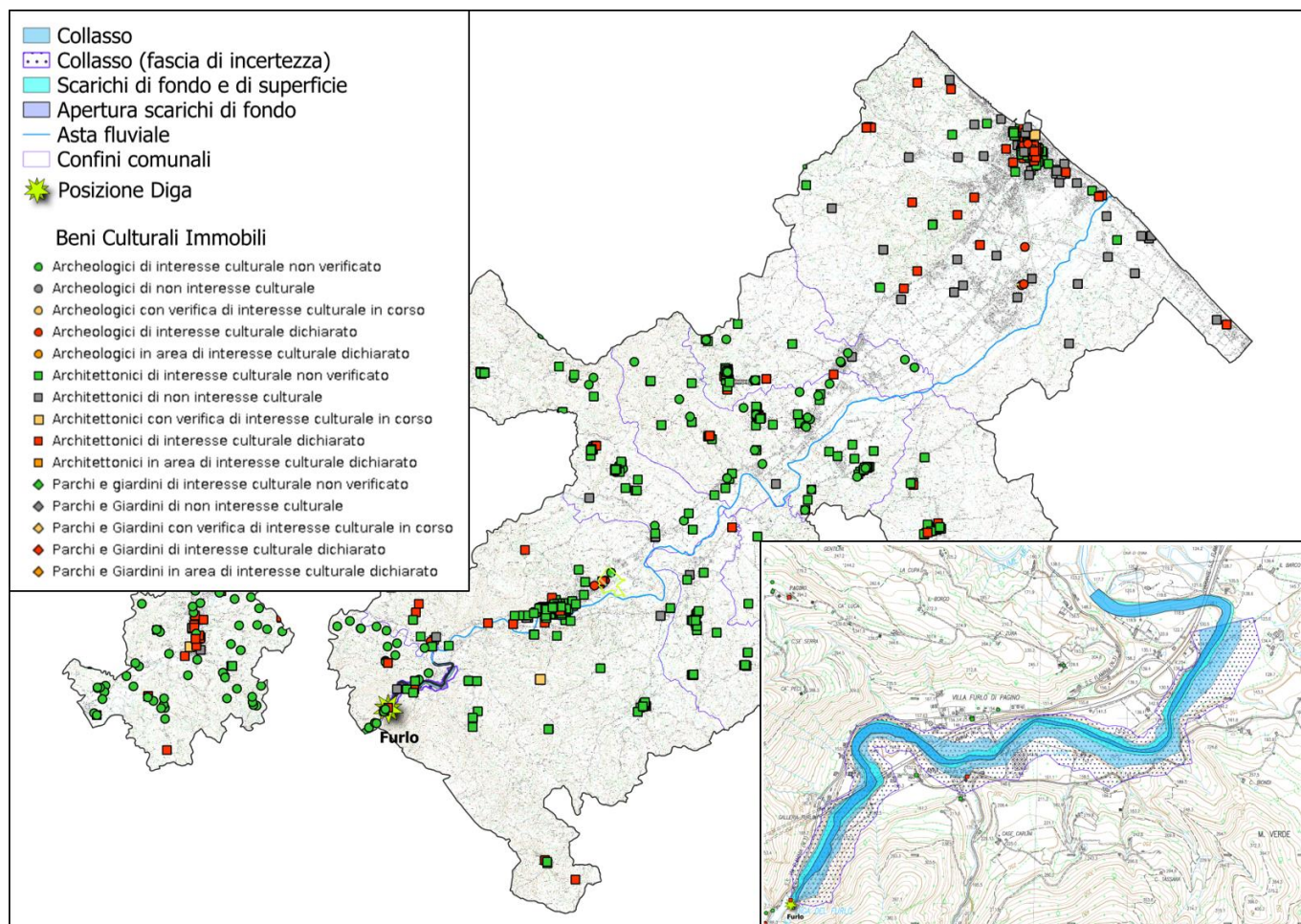
- Impianti in possesso di autorizzazioni/iscrizioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti (l'elenco può subire variazioni nel tempo): Boscarini Costruzioni Srl presso Loc. Ghilardino di Fossombrone.

➤ Rete dei servizi essenziali:

- Rete elettrica: le infrastrutture e reti elettriche nella Regione Marche sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall'operatore unico TERNA, da impianti di produzione da fonti rinnovabili e da una rete di distribuzione che alimentano i clienti finali. Nelle Provincia di Pesaro e Urbino, la distribuzione dell'energia elettrica è affidata a E-distribuzione Spa.
- Rete Idrica: nel territorio interessato dalle zone a rischio, i gestori delle reti e delle captazioni sono Marche Multiservizi Spa e ASET Spa (per il Comune di Fano).
- Rete del gas: i gasdotti nazionali trasportano il gas metano prodotto dagli impianti nazionali o importato dall'estero dopodiché i gasdotti regionali hanno la funzione di movimentare il gas naturale su scala interregionale, regionale e locale, al fine di fornire le aziende di distribuzione e gli industriali. Attualmente, sul territorio regionale non sono presenti né impianti di compressione né impianti di stoccaggio. La rete di trasporto è gestita da due operatori (SNAM Rete Gas e Società Gas Italia SGI). La distribuzione del gas agli utenti finali nei Comuni interessati dalla Diga viene operata da Marche Multiservizi Spa, Liquigas Spa, Sadori Reti Srl, A.E.S. Fano Distribuzione Gas Srl.
- Reti radiomobili e telefonia fissa: le Aziende di telefonia (es. TIM Spa, WindTre Spa, Vodafone Italia Spa) gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riasseti della rete in tempo reale. Gli elementi di rete dispongono di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa. Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.

Per ogni altro dettaglio in merito alle reti dei servizi descritte sopra, in particolare riguardanti i territori coinvolti dal rischio oggetto del presente piano, si rimanda a quanto riportato nel Piano Regionale di Protezione Civile e nei singoli Piani Provinciali.

- Beni Culturali: la localizzazione dei Beni Culturali Immobili (Archeologici, Architettonici, Parchi e Giardini) nelle zone a rischio (figura sotto) è disponibile grazie alla consultazione cartografica in seno al sistema informativo “*Carta del Rischio*”, disponibile al seguente link: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>.



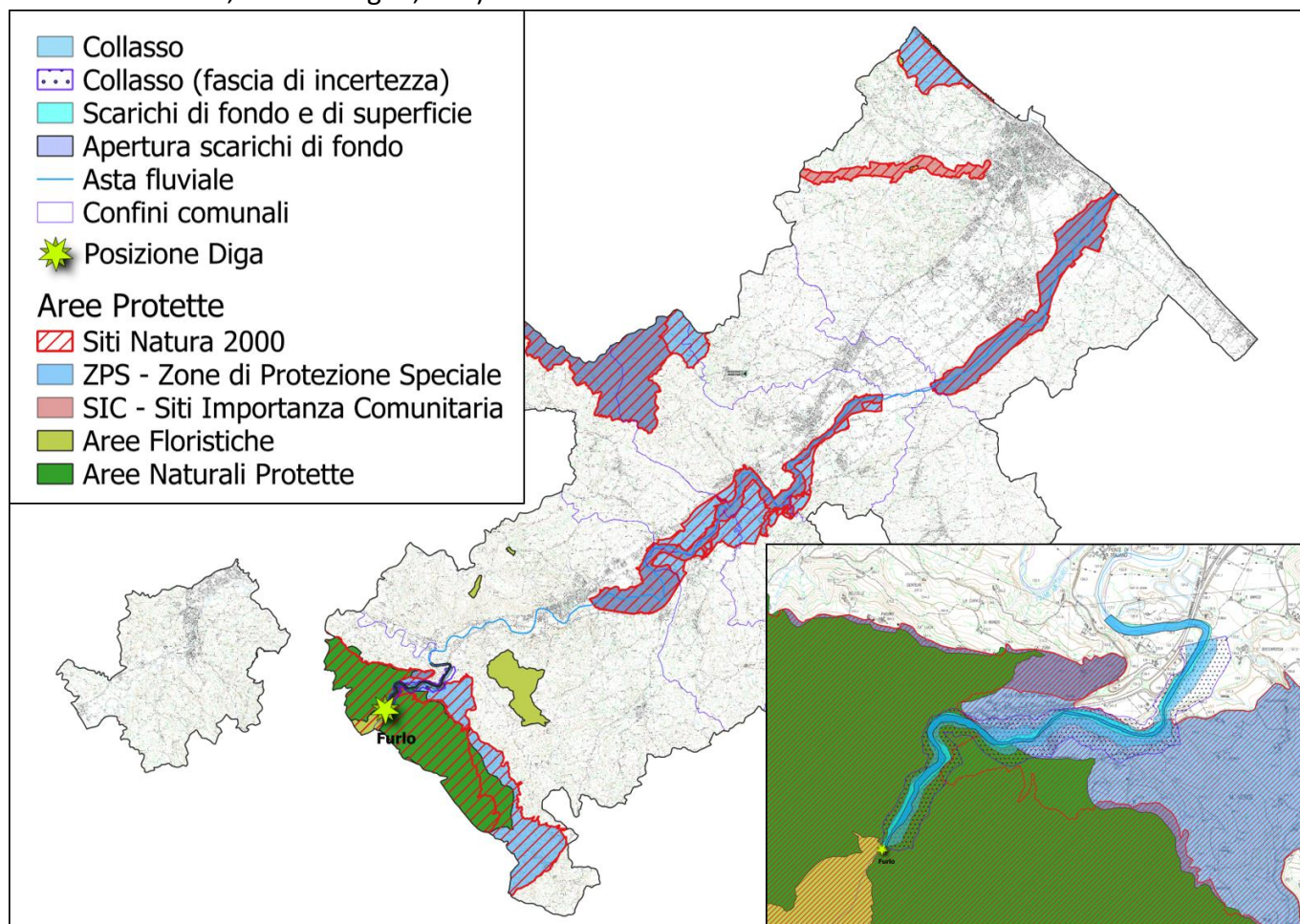
*Beni Culturali Immobili interessati dalle zone a rischio.*

Per quanto riguarda i Beni Culturali Mobili, sono anch'essi catalogati e cartografati nel medesimo sistema informativo previo accesso autorizzato.

Il sistema “*Carta del Rischio*” è fornito dalla Direzione Generale per la Sicurezza del Patrimonio Culturale – Ministero della Cultura.

Inoltre è disponibile un catalogo regionale denominato *Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPaC)*, che comprende i Beni Culturali mobili ed immobili catalogati secondo gli standard ICCD. I dati messi a disposizione sono disponibili senza bisogno di alcuna registrazione al link <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura/Catalogo-beni-culturali/ricercacatalogobeni>.

- Aree protette: si riporta di seguito la localizzazione delle aree protette quali i siti Natura 2000, le Zone di Protezione Speciale (ZPS), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le aree floristiche e l'insieme delle aree naturali protette (così definite dalla Legge 394/1991: Parchi, Riserve, aree contigue, ecc.).



*Aree Protette interessate dalle zone a rischio.*

- Elementi strategici per la gestione dell'emergenza:
  - Centri di coordinamento (es. COC);
  - Edifici strategici;
  - Aree logistiche per l'emergenza di rilievo provinciale (Aree per lo stoccaggio mezzi pesanti e Aree di ammassamento forze e risorse);
  - Strutture operative (VVF, Carabinieri, ecc.);
  - Elisuperfici;
  - Sensori idrometrici e presidi idraulici.

Nell'Allegato 1 è riportato uno schema di rilevazione degli elementi esposti presenti lungo le aree a rischio esondazione, divisi per Quadri di riferimento. Inoltre nell'Allegato 4 è contenuta la cartografia degli stessi degli elementi esposti e delle aree esondabili. Ogni tavola di dettaglio corrisponde al rispettivo Quadro di riferimento.

Si ricorda che tale rilevazione potrebbe non tener conto di elementi puntuali a rischio di particolare criticità per il Comune interessato, si demanda pertanto ai Comuni e ai Piani Comunali di Protezione Civile il compito di verificare, integrare e specificare i dati relativi agli elementi esposti localizzati nelle aree a rischio.

### **3.3. Centri di Coordinamento**

La gestione di un'emergenza di protezione civile prevede il coinvolgimento di uno o più centri di coordinamento dell'emergenza al fine di ottimizzare le competenze e le risorse in campo, garantire le sinergie tra enti e strutture operative diverse, avere una direzione unitaria delle operazioni.

La tipologia di centro di coordinamento da attivare e le necessarie Funzioni di supporto, che hanno il vantaggio di snellire e rendere più tempestive le risposte operative da attivarsi, devono essere definite in relazione alle caratteristiche dell'evento in atto, degli scenari di evento in atto o previsti e delle altre esigenze organizzativo-gestionali. Una situazione di emergenza non sempre richiede l'attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.

Si precisa che i Centri di Coordinamento dovranno essere valutati nella loro fruibilità a seguito dell'interessamento o meno dall'onda di piena dovuta alle ipotesi di collasso della Diga o di apertura degli scarichi.

Nell'Allegato 2 si riporta l'elenco dei Centri di Coordinamento presenti nel territorio oggetto del presente piano e nell'Allegato 4 si riportano in cartografia.

Di seguito se ne descrivono brevemente le caratteristiche.

#### **3.3.1. CCS – Centro Coordinamento Soccorsi e SOI – Sala Operativa Integrata**

Il CCS è l'organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS è presieduto dal Prefetto o da un funzionario delegato.

Il CCS si avvale di una Sala Operativa Integrata (SOI), gestita dalla Regione, a livello provinciale. La SOI costituisce l'interfaccia a livello territoriale provinciale della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP). I locali della SOI possono, qualora ritenuto opportuno, ospitare il Comitato Operativo per la Viabilità (COV).

La composizione del CCS e le Funzioni di Supporto della SOI sono indicate nell'Allegato 2.

#### **3.3.2. COM – Centro Operativo Misto**

Struttura operativa decentrata che opera sul territorio di più Comuni in supporto alle attività dei relativi Sindaci. Il COM, qualora necessario, può essere attivato dal Prefetto o dal commissario straordinario delegato a gestire l'emergenza.

#### **3.3.3. COC – Centro Operativo Comunale**

Il COC è il Centro Operativo Comunale preposto alla gestione delle emergenze. Il COC viene istituito da ogni Comune il quale individua contestualmente sia le persone incaricate di coordinare le Funzioni di Supporto sia la sede, appositamente attrezzata, che dovrà ospitare la struttura.

Il COC rappresenta l'organo di supporto al Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione ed è attivato dal Sindaco stesso.



Le Funzioni di Supporto e ogni altro elemento relativo al COC sono riportati nella Direttiva P.C.M. del 30 Aprile 2021 recante gli *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*, così come recepiti dalla DGR 942/2024 che approva gli *“Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile”*.

### 3.3.4. DI.COMA.C. – Direzione di Comando e Controllo

La Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione civile nell'area colpita dall'evento disastroso. Viene attivato dal Dipartimento della protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Nell'ambito dell'individuazione dei centri di coordinamento la pianificazione regionale riporta, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, l'individuazione delle sedi per la realizzazione della DI.COMA.C. da attivare per la gestione delle emergenze di cui all'art. 7 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 1/2018.

La DI.COMA.C. assicura l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse nazionali sul territorio interessato, vede la partecipazione delle componenti e delle strutture operative, degli Enti gestori dei servizi essenziali e del sistema delle Regioni, in raccordo con i centri di coordinamento ed operativi attivati a livello territoriale.

## 3.4. Strutture Operative

Di seguito vengono elencate le strutture operative **nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino**:

Territorio della provincia di Pesaro Urbino			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
Esercito Italiano	28° Reggimento Comunicazioni Operative “Pavia”, nella Caserma “Aldo Del Monte”	Viale della Liberazione, 7	Pesaro
Capitaneria di Porto – Guardia Costiera	Capitaneria di Porto	Calata Caio Duilio, 47	Pesaro
	Ufficio Circondariale Marittimo	Largo della Lanterna, 3	Fano
	Ufficio Locale Marittimo	Via del Porto, 46	Gabicce Mare
	Ufficio Locale Marittimo	Viale Carducci, 87	Mondolfo
Arma dei Carabinieri	Comando Provinciale	Via Salvo D'Acquisto, 2	Pesaro
	Comandi Compagnia		Pesaro, Fano, Urbino
	Stazioni Territoriali		
	Nucleo Cinofili		Pesaro
	Nucleo ispettorato del Lavoro		Pesaro
Carabinieri Forestali dello Stato	Comando Gruppo	Via Barsanti, 30	Pesaro

Territorio della provincia di Pesaro Urbino			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
	Stazioni CC Forestali	n. 11 coordinati dal Comando Gruppo	
Guardia di Finanza	Comando Provinciale	Via Yuri Gagarin, 100	Pesaro
	Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria		Pesaro
	Comando di Gruppo		Pesaro
	Compagnia		Fano, Urbino
Polizia di Stato	Questura	Via Giordano Bruno, 7	Pesaro
	Commissariati		Fano, Urbino
	Sezione Polizia Stradale		Pesaro
	Sottosezione Polizia Stradale		Fano
	Distaccamenti Polizia Stradale		
	Posto di Polizia Ferroviaria		Pesaro
	Sezione Polizia Postale		Pesaro
Vigili del Fuoco	Comando Provinciale	Via Strada Statale Adriatica, 92	Pesaro
	Distaccamenti		Cagli, Fano, Macerata Feltria, Urbino
Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Pesaro Urbino	Sede Legale	Piazzale Cinelli, 4	Pesaro
Croce Rossa Italiana	Comitati Locali		Pesaro, Cagli, Fano, Fermignano, Fossombrone, Marotta-Mondolfo, Montelabbate-Vallefoglia, Pergola, Sant'Angelo in Vado, Urbino
Corpo Nazionale Soccorso Alpino E Speleologico – CNSAS	Stazione Alpina		Pesaro
Provincia	Provincia di Pesaro e Urbino	Viale Gramsci, 4	Pesaro
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche – ARPAM	Area Vasta Nord e Servizio Territoriale di Pesaro	Via Barsanti, 8	Pesaro
Servizio Idrico Integrato	A.A.TO. 1 – Marche Nord Pesaro e Urbino	Via Borgomozzo, 10/C	Pesaro

Territorio della provincia di Pesaro Urbino			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
	Marche Multiservizi Spa (affidatario)	Via dei Canonici, 144	Pesaro
	ASET Spa (affidatario)	Via Einaudi, 1	Fano

Altre strutture con sede **fuori dal territorio della provincia di Pesaro e Urbino**:

Al di fuori del territorio della provincia di Pesaro e Urbino			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
Marina Militare	Sedi varie		Ancona
Aeronautica Militare	Sedi varie		Loreto (AN), Potenza Picena (MC)
Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia – INGV	Sedi distaccate nelle Marche		Ancona, Camerino (MC)
Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR	Sedi distaccate nelle Marche		Ancona, Camerino (MC)
ANAS Spa	Struttura territoriale Marche	Via Isonzo, 15	Ancona
Autostrade per l'Italia	Direzione 7° Tronco	Viale Leonardo Petrucci, 97	Città Sant'Angelo (PE)
Rete Ferroviaria Italiana – RFI	Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale – Marche	Via Marconi, 44	Ancona
Trenitalia Spa	Direzione Regionale Marche	Via Einaudi, 1	Ancona
Confservizi Cispel Marche	Sede	Via Carducci, 8	Ancona
Gestore rete trasmissione regionale energia elettrica	E-distribuzione Spa	Via Giordano Bruno, 22	Ancona
TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.a.	Dipartimento Trasmissione Centro	Via Galbani, 70	Roma
Enel Green Power Italia Srl	Sede Legale	Via Luigi Boccherini, 15	Roma
TIM Spa	AOL Marche	Via Torresi, 109	Ancona
	FiberCop Spa – sede legale	Via Marco Aurelio, 24	Milano
WindTre S.p.a.	Direzione Territoriale Centro	Via del Giorgione, 21	Roma



### 3.5. Volontariato

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. Per dare attuazione a quanto previsto dalla normativa nazionale, ai fini della razionalizzazione ed omogeneizzazione della gestione e dell'impiego del volontariato, è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile. All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata *Voloweb*, ora *MGO*, condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di 207 protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

Al momento sulla piattaforma MGO (disponibile con accesso libero per la consultazione al link <https://mgo.regione.marche.it/>), in tutta la Regione, sono censiti quasi 13000 volontari e, per quanto riguarda le Organizzazioni, n. 353 tra gruppi comunali ed associazioni.

Di queste, n. 68 Organizzazioni sono presenti nel territorio dell'intera provincia di Pesaro e Urbino

Per la Regione Marche, perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e possa essere riconosciuta l'attività svolta per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo/elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato deve essere sempre e comunque disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del Modello A.

La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi con la Protezione Civile Regionale abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali.

### 3.6. Aree di emergenza di rilievo provinciale

Di seguito vengono sintetizzare le Aree logistiche per l'emergenza.

Si precisa che le Aree logistiche dovranno essere valutate nella loro fruibilità a seguito dell'interessamento o meno dall'onda di piena dovuta alle ipotesi di collasso della Diga o di apertura degli scarichi.

Nel presente PED sono state individuate le Aree logistiche per l'emergenza di rilievo provinciale, si demanda ai Comuni ed ai Piani Comunali di Protezione Civile l'individuazione delle Aree di emergenza a livello comunale (Attesa, Ricovero, Ammassamento).

#### 3.6.1. Aree di Ammassamento forze e risorse

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse da stoccare necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso le infrastrutture principali del territorio provinciale e percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

L'elenco delle aree di ammassamento forze e risorse che interessa il territorio in esame è consultabile nell'Allegato 3.

### **3.6.2. Aree Stoccaggio mezzi pesanti**

In caso di necessità di bloccare la circolazione dei mezzi pesanti, ai fini di impedirne l'avvicinamento verso le aree colpite e allo stesso tempo di favorire il rapido transito dei veicoli di soccorso, si prevede lo stoccaggio dei veicoli adibiti al trasporto di merci in specifiche aree elencate nell'Allegato 3.

### **3.6.3. Altre Aree di possibile individuazione**

In caso di emergenza e secondo le specifiche necessità nel corso dell'evento imminente o in atto, può risultare fondamentale supportare i Comuni coinvolti nell'individuazione di specifiche aree per l'allontanamento e ricollocazione dei Beni Culturali nonché aree per lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti in emergenza.

In particolare, ai sensi delle Direttiva P.C.M. del 30/04/2021, così come nella DGR 942/2024, vengono indicate le aree per i rifiuti tra le aree di emergenza di livello comunale, mentre per quelle che interessano i Beni Culturali vengono ricomprese tra le attività delle Funzioni di Supporto interessate in raccordo con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero della Cultura.

## **3.7. Elisuperfici**

Le elisuperfici della R.E.M. (Rete Elisuperfici Marche) è attualmente così strutturata nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino:

- Elisuperfici: Cagli, Pesaro, Fossombrone, Sassocorvaro Auditore, Mercatello sul Metauro, Montegrimano Terme, Pergola (Ospedale);
- La DGR 569 del 07/05/2018 ha individuato i siti per la realizzazione di nuovi impianti tra i quali sono stati finanziati con una misura del PSR 2014/2020 nei Comuni di Apecchio, Carpegna e Urbino. Questi sono già stati ultimati.

## **3.8. Sensori idrometrici e Presidi territoriali idraulici**

### **Sensori idrometrici**

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che interessano la Regione Marche sono 108. Tali centraline costituiscono la Rete MIR (Meteo-Idro-Pluviometrica-Regionale). Queste fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale tempo reale e raggiungibili all'indirizzo <https://retemir.regione.marche.it>. Tra tutti gli

idrometri della Rete MIR sono stati individuati 20 idrometri significativi, la cui peculiarità è quella che, al superamento della soglia di allarme, la SOUP, previa verifica del dato, informa dell'avvenuto superamento del valore di soglia il responsabile del presidio territoriale idraulico del tratto d'alveo interessato e i Comuni di riferimento dell'idrometro.

Nei bacini dei fiumi Candigliano e Metauro, lungo le aree a rischio, sono presenti i seguenti idrometri delle Rete MIR (aggiornati a Settembre 2023):

- Acqualagna – in Loc. Ponte di Ferro di Acqualagna (PU), a monte della Diga;
- Fossombrone – a Fossombrone (PU), a valle delle perimetrazioni;
- Ghilardino – in Loc. Ghilardino tra Fossombrone e Sant'Ippolito (PU), nei pressi dell'affluenza del torrente Tarugo nel fiume Metauro a valle delle perimetrazioni;
- Lucrezia – in Loc. Lucrezia di Cartoceto (PU), a valle delle perimetrazioni;
- Foce Metauro – in Loc. Madonna del Ponte di Fano (PU), a valle delle perimetrazioni.

Nell'Allegato 4 vengono indicate le localizzazioni degli idrometri.

### **Presidi territoriali idraulici**

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato. Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Sulla base delle indicazioni fornite per la redazione dei Piani Provinciali di Protezione Civile e/o ricavati da precedenti pianificazioni si riportano di seguito i presidi idraulici sul corso d'acqua del fiume Metauro fino alla foce a mare:

- Ponte di Via Risorgimento, Fossombrone (PU);
- Ponte SP 16 Orcianese, Loc. Calcinelli – Colli al Metauro (PU);
- Ponte SP 92 Cerbara, pressi Loc. Cerbara – Colli al Metauro/Cartoceto (PU);
- Ponte SS 16 Adriatica, Loc. Madonna del Ponte – Fano (PU).

Tutti i predetti presidi risultano essere a valle delle perimetrazioni delle aree a rischio ad oggi disponibili.

Nell'Allegato 4 vengono comunque indicate le localizzazioni dei suddetti presidi territoriali idraulici.

### 3.9. Cartografie

La cartografia allegata al presente piano (Allegato 4) contiene i seguenti elementi cartografici:

- centri di coordinamento S.O.I., COM, COC, DI.COMA.C.;
- edifici strategici;
- aree logistiche per l'emergenza di rilievo provinciale (Aree per lo stoccaggio mezzi pesanti e Aree di ammassamento forze e risorse);
- strutture operative (VVF, Carabinieri, ecc.);
- infrastrutture di trasporto (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, rete ferroviaria);
- elementi critici della viabilità (ponti);
- elisuperfici;
- sensori idrometrici e i presidi territoriali idraulici;
- aree interessate da entrambi gli scenari di rischio (apertura degli scarichi e collasso della Diga);
- centri abitati;
- edifici/impianti sensibili.

## 4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA

I rischi connessi alla presenza di uno sbarramento idrico derivano da due tipologie d'evento: il rilascio in alveo di quantitativi consistenti di acqua prima contenuti nell'invaso (rischio idraulico a valle) e il cedimento della struttura di sbarramento (rischio diga).

Tali eventi possono verificarsi a seguito di condizioni meteo avverse, di scosse sismiche, movimenti franosi o altre cause.

Il Gestore della Diga, al presentarsi o in previsione di un rischio idraulico a valle della Diga o di una fragilità strutturale della stessa, è tenuto ad attivare un'allerta.

Le fasi di allerta, descritte nel Documento di Protezione Civile della Diga, si diversificano in base al fenomeno in atto, al rilascio degli scarichi (in atto o programmato), al livello dell'acqua contenuta nell'invaso e ad altre eventuali criticità che rappresentino un pericolo per il territorio.

Di seguito si riportano le condizioni di attivazione delle fasi, suddivise per "rischio diga" e "rischio idraulico a valle", e il flusso di comunicazioni del Gestore.

### Legenda tabelle

$h$  = livello d'acqua nel serbatoio.

$Q_s$  = portata scaricata a seguito dell'apertura di paratoie a comando volontario o automatico.

$Q_{tot}$  = portata complessivamente scaricata dalla Diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione).

$Q_{Amax}$  = portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica di cui al punto B) della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806.

$Q_{min}$  = soglia di attenzione scarico Diga; tale soglia costituisce indicatore dell'approssimarsi o manifestarsi di prefigurati scenari d'evento (quali ad esempio esondazioni localizzate per situazioni particolari, lavori idraulici, presenza di restringimenti, attraversamenti, opere idrauliche, ecc.) ed è determinato in base alle situazioni che potrebbero insistere sull'asta idraulica a valle della Diga in corso di piena, tenendo conto dell'apporto, in termini di portata, generabile dal bacino imbrifero a valle della Diga.

## 4.1. Parametri di Attivazione delle Fasi

Di seguito vengono elencati i parametri secondo i quali vengono attivate le diverse fasi operative nei due scenari “rischio diga” e “rischio idraulico a valle”.

### 4.1.1. Rischio diga

RISCHIO DIGA		
Fase di allerta	Evento	Scenario
Preallerta	Piena	qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il Gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili): l'invaso superi la quota massima di regolazione, pari a <b>174,68 m s.l.m.</b> ;
	Sisma	in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV – Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe.
Vigilanza rinforzata	Piena	in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere il superamento della quota di massimo invaso, pari a <b>175,68 m s.m.</b> e comunque determinino il rilascio di una portata superiore a <b>600 m<sup>3</sup>/s</b> ;
	Altri eventi	quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o di altre parti dell'impianto di ritenuta o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;
	Sisma	in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di <i>preallerta</i> evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;
	Difesa	per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al Gestore direttamente dai predetti organi;
	Altri eventi	in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della Diga.
Pericolo	Piena	quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di <b>175,68 m s.l.m.</b> , il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di <i>vigilanza rinforzata</i> ;
	Sisma	quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;

RISCHIO DIGA		
<i>Fase di allerta</i>	<i>Evento</i>	<i>Scenario</i>
	Movimenti franosi	in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso;
	Altri eventi	in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invasio.
<b>Collasso</b>	Rilascio incontrollato di acqua	al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.

#### 4.1.2. Rischio idraulico a valle

Il Gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali, gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica diramati dalla SOUP. In caso di evento di piena, previsto o in atto, il Gestore provvede ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile della Regione Marche sull'evolversi della situazione idrometeorologica, attraverso le indicazioni del Centro funzionale.

Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 in merito alle manovre degli organi di scarico (punto 2.1, lett. o) e p) della Direttiva), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d'acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il Gestore deve darne comunicazione, con adeguato preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE		
<i>Fase di allerta</i>	<i>Evento</i>	<i>Scenario</i>
<b>Preallerta</b>	Piena	in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata.
<b>Allerta</b>	Piena	quando le portate complessivamente scaricate, escluse le portate derivate o turbinate, superano il valore $Q_{min}$ (portata di attenzione scarico Diga) pari a <b>100,0 m³/s</b> .



#### 4.1.3. Altre disposizioni sulle manovre degli organi di scarico

Alle manovre degli organi di scarico della Diga, se effettuate tramite manovre volontarie od automatiche delle paratoie, si applicano le disposizioni generali elencate nel Documento di Protezione Civile vigente.

In particolare:

- in occasione di eventi di piena significativi, la Protezione Civile Regione Marche, ovvero l'Unità di comando e controllo (UCC) di cui alla Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. qualora istituita, sentito il Gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto. Delle predette disposizioni viene data comunicazione all'UTD e alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino.
- in assenza di evento di piena, previsto o in atto, il Gestore, è tenuto a non superare, nel corso delle manovre degli organi di scarico connesse all'ordinario esercizio, la massima portata transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica, denominata  $Q_{Amax}$  e pari a: **100,0 m<sup>3</sup>/s**. Ai fini delle comunicazioni, da effettuare con un preavviso di norma non inferiore a 48 ore fatti salvi i casi di urgenza, si applicano le procedure di cui alla fase di *allerta* per “rischio idraulico a valle”. La soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione ( $Q_0$ ) è fissata pari a **60,0 m<sup>3</sup>/s**.

#### 4.2. Comunicazione delle fasi

Le fasi di allertamento per “rischio diga” e “rischio idraulico a valle” sono attivate dal Gestore e comunicate alla Protezione Civile della Regione Marche, alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino, alla Autorità Idraulica, alla DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia e, in alcuni casi, al Dipartimento della Protezione Civile.

La Regione Marche, secondo la Direttiva PCM 8 luglio 2014, è responsabile dell'allertamento degli Enti e soggetti per il territorio a valle della Diga.

Di seguito si descrivono le comunicazioni che vengono diramate da ENEL Green Power Italia S.r.l., Gestore della Diga.

Le comunicazioni sono coerenti con quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga e vengono effettuate utilizzando il modello allegato al Documento stesso.

Ciascun soggetto destinatario delle comunicazioni delle fasi di allertamento per “rischio diga” e “rischio idraulico a valle” è responsabile di trasmettere eventuali variazioni dei recapiti a tutti gli altri soggetti riportati nella rubrica allegata nel Documento di Protezione Civile vigente.

Si precisa che in caso di **contemporaneità tra le fasi per “rischio idraulico a valle” e quelle per “rischio diga”**, si **applicano le procedure previste per la fase di rischio diga**, integrando le azioni e le comunicazioni secondo quanto previsto nel rischio idraulico a valle.

#### 4.2.1. Enel Green Power Italia S.r.l. (Gestore)

Nella comunicazione dell'attivazione di ciascuna fase, Enel Green Power Italia S.r.l. riporta:

- la fase attivata;
- la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione;
- i provvedimenti già assunti;
- il livello dell'invaso;
- l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi, se previsti o in atto;
- la portata che si sta scaricando e che si prevede di scaricare;
- in caso di **sisma**, l'esito dei controlli e delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile.

Con analogo modello, lo stesso Gestore comunica l'evoluzione della situazione e, al cessare delle condizioni che l'avevano determinata, il rientro della fase di allerta, con ritorno alle condizioni ordinarie o alla fase precedente.

Tali comunicazioni vengono inviate dal Gestore ai recapiti indicati nella rubrica allegata al Documento di Protezione Civile.

#### **Rischio DIGA**

In caso di *Rischio Diga*, in relazione alla fase attivata, il Gestore della Diga invia le comunicazioni, di cui al Documento di Protezione Civile, sintetizzate come segue.

- In Fase di Preallerta:
  - Protezione Civile REGIONE MARCHE;
  - Autorità idraulica: Settore Genio Civile MARCHE NORD;
  - UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA;
  - Gestore delle dighe a valle

In caso di **sisma** il Gestore comunica subito al DG Dighe / UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA, per il tramite dell'Ingegnere Responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive.

In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.

Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.

Il DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA valuta e comunica gli esiti dei controlli effettuati dal Gestore delle dighe ricadenti nell'area del sisma a:

- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Protezione Civile REGIONE MARCHE
- Prefettura – UTG di PESARO-URBINO

➤ In Fase di Vigilanza Rinforzata:

- DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA;
- Prefettura – UTG di PESARO-URBINO;
- Protezione Civile REGIONE MARCHE;
- Autorità idraulica: Settore Genio Civile MARCHE NORD;
- Gestore delle dighe a valle;
- Solo **in caso di sisma**: Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

In caso di **sisma** integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

➤ In Fase di Pericolo (*fermi restando gli obblighi di cui alla fase di "Vigilanza Rinforzata"*):

- DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA;
- Prefettura – UTG di PESARO-URBINO;
- Protezione Civile REGIONE MARCHE;
- Autorità idraulica: Settore Genio Civile MARCHE NORD;
- Gestore delle dighe a valle;
- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

➤ In Fase di Collasso (*fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi*):

- Prefettura – UTG di PESARO-URBINO;
- DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA;
- Protezione Civile REGIONE MARCHE;
- Autorità idraulica: Settore Genio Civile MARCHE NORD;
- Gestore delle dighe a valle;
- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- Sindaci dei Comuni di: Fermignano, Fossombrone, Sant'Ippolito, Montefelcino, Colli al Metauro, Terre Roveresche, Cartoceto, Fano.

Il Gestore comunica al Dipartimento della Protezione Civile l'attivazione della fase di *collasso* anche al fine di una tempestiva attivazione del Sistema di allarme pubblico IT-Alert.

### **Rischio IDRAULICO A VALLE**

In caso di *Rischio Idraulico a Valle*, in relazione alla fase attivata, il Gestore della Diga invia le comunicazioni, di cui al Documento di Protezione Civile, sintetizzate come segue.

➤ In Fase di Preallerta (se la portata scaricata supera il valore ( $Q_0$ ) di 60 m<sup>3</sup>/s):

- Protezione Civile REGIONE MARCHE;
- Autorità idraulica: Settore Genio Civile MARCHE NORD;
- UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA;
- Gestore delle dighe a valle.

Il Gestore comunicherà, oltre all'attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata  $Q_{min}$ .

➤ In Fase di Allerta:

- Protezione Civile REGIONE MARCHE;
- Autorità idraulica: Settore Genio Civile MARCHE NORD;
- Prefettura – UTG di PESARO-URBINO;
- UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA;
- Gestore delle dighe a valle.

Il Gestore comunicherà, oltre all'attivazione della fase, le informazioni in merito al livello di invaso attuale, al superamento della soglia di portata scaricata pari a  $Q_{\min} = 100,0 \text{ m}^3/\text{s}$  e le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, in particolare, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle **soglie incrementali**  $\Delta Q = 100,0 \text{ m}^3/\text{s}$ , unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.

## 5. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento è stato delineato sulla base degli scenari di evento e delle fasi di allerta per "rischio diga" e per "rischio idraulico a valle" attivate dal Gestore nelle condizioni e nelle modalità indicate nel Documento di Protezione Civile della Diga vigente.

Il modello individua le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate nei centri decisionali della catena di coordinamento (DI.COMA.C. – C.O.R. – C.C.S./S.O.I. – C.O.M. – C.O.C) e nel teatro d'evento; ne riporta, inoltre, responsabilità e compiti durante le diverse fasi d'allerta.

Ogni componente è tuttavia tenuta a valutare la situazione contingente e a mettere in campo le ulteriori azioni necessarie a prevenire o fronteggiare l'emergenza, quando necessario.

Un importante strumento di riferimento per la valutazione delle criticità esistenti e/o previste e degli scenari d'evento è costituito dal sito ufficiale della Regione.

Tutti i soggetti del Sistema di Protezione Civile sono tenuti a consultare quotidianamente tale sito per informarsi sulle criticità previste sul proprio territorio per i fenomeni meteo, idrogeologici e idraulici (al link: <https://allertameteo.regione.marche.it/>) e, in fase di emergenza, per aggiornarsi sull'evoluzione della situazione in atto.

Qualora le condizioni meteo, previste o in atto, siano critiche, i proprietari delle infrastrutture di servizi, pur in assenza di notifiche da parte del Centro Funzionale o del Gestore, sono anch'essi invitati a tenersi aggiornati consultando il sito ufficiale della Regione.

Per quanto concerne le azioni messe in campo dai Comuni, si rimanda ai singoli Piani Comunali di protezione civile, nei quali vengono descritte dettagliatamente le modalità di attuazione ed i responsabili di tali attività, il numero di persone coinvolte, le infrastrutture interessate, soprattutto quelle di maggior importanza strategica, le procedure previste, i modelli delle ordinanze e dei provvedimenti amministrativi da emettere (all'occorrenza) ed il flusso di informazioni da assicurare prima, durante e al termine dell'evento.

In caso di attivazione di una fase per rischio connesso alla Diga e concomitante allertamento per rischio idraulico, tutti i soggetti sono tenuti ad attuare le azioni più cautelative nei confronti della popolazione e del territorio.

## 5.1. Gestore della Diga del Furlo (Enel Green Power Italia S.r.l.)

RISCHIO DIGA	
Preallerta piena	Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale;
	Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento <b>e comunque qualora il valore di portata raggiunga i 400 m<sup>3</sup>/s</b> , svolge le seguenti attività in fase di <i>preallerta</i> per ipotesi "piena";
	Si predispongono, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta;
	Comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile), l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> , il livello di invasione, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare;
	Comunica agli stessi soggetti eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di <i>preallerta</i> .
Preallerta sisma	Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale;
	Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili;
	Comunica subito alla DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase;
	Completata la procedura, comunica gli <b>esiti complessivi dei controlli</b> alla DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia, sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.
Vigilanza rinforzata	<b>All'inizio della fase</b> , avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile), comunicando il livello d'invasione attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione;
	<b>In caso di sisma</b> , integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti;
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la Diga ove necessario;
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato;
	<b>In caso di evento di piena</b> , apre o continua l'apertura degli scarichi quando necessario per non superare la quota di massimo invasione, pari a <b>175,68 m s.l.m.</b> ;
	Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto;
	<b>Durante la fase</b> , tiene informati i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invasione, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare;
	Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di <i>pericolo</i> ;
	<b>Alla fine della fase</b> , comunica alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di <i>vigilanza ordinaria</i> o di <i>preallerta</i> .
	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA;

RISCHIO DIGA	
Pericolo	<b>All'inizio della fase</b> , avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile), <b>con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore</b> e comunque in caso di variazioni dei fenomeni, sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze;
	Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la Diga;
	Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso;
	<b>Durante la fase</b> , tiene informate le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto;
	Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di <i>collasso</i> ;
	<b>Alla fine della fase</b> , comunica alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla <i>vigilanza rinforzata</i> o direttamente alle condizioni di <i>vigilanza ordinaria</i> ;
	Presenta, alla DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di <i>pericolo</i> , una relazione a firma dell'Ingegnere Responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.
	Azioni della fase di PERICOLO;
Collasso	Informa immediatamente i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) dell'attivazione della fase di <i>collasso</i> , specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica, presso la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro Funzionale;
	<b>All'inizio della fase</b> , si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di <i>preallerta</i> ;
	se la portata scaricata supera il valore $Q_0 = 60 \text{ m}^3/\text{s}$ comunica l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata ai soggetti indicati nel Documento di Protezione Civile vigente;
	<b>Durante la fase</b> , comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase (in elenco nel Documento di Protezione Civile), le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata $Q_{\min}$ ;
	Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale;
	Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento in misura tale da presupporre di raggiungere il valore $Q_{\min}$ di portata scaricata, si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta per "rischio idraulico a valle" e/o per "rischio diga".
	<b>Alla fine della fase</b> , comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> (esaurimento della piena e chiusura degli organi di scarico regolati da paratoie).
	<b>All'inizio della fase</b> , si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di <i>allerta</i> per rischio idraulico;
Allerta	Comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) l'attivazione della fase di <i>allerta</i> per rischio idraulico e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale e al superamento di $Q_{\min}$ ;

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	<b>Durante la fase</b> , comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate e, in particolare, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle soglie incremental $\Delta Q = 100,0 \text{ m}^3/\text{s}$ , unitamente alle informazioni previste per la fase precedente;
	Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale;
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza, presente presso la Diga ove necessario;
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato;
	Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto;
	In caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", applica le procedure previste per quest'ultimo caso, integrate, in termini di contenuti delle comunicazioni, secondo la presente fase di <i>allerta</i> .
	<b>Alla fine della fase</b> , comunica, ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase, il rientro alle condizioni di <i>preallerta</i> o ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di <i>allerta</i> (riduzione delle portate complessivamente scaricate a valore inferiore a $Q_{\min}$ ).

## 5.2. Gestore delle Dighe a valle (Enel Green Power Italia S.r.l.)

RISCHIO DIGA	
<b>Preallerta piena</b>	Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di <i>preallerta</i> dal Gestore della Diga del Furlo, si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale;
	Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali fasi successive di <i>allerta</i> .
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase dal Gestore della Diga del Furlo, attua, se ne ricorrono le condizioni, le procedure previste dal Documento di protezione civile della Diga interessata, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.
<b>Pericolo</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Ricevuta la comunicazione dal Gestore della Diga del Furlo, attua le procedure previste dal Documento di protezione civile della Diga interessata, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.
<b>Collasso</b>	Azioni della fase di PERICOLO
	Ricevuta la comunicazione dal Gestore della Diga del Furlo, attua le procedure previste dal Documento di protezione civile della Diga interessata, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Preallerta</b>	Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di <i>preallerta</i> dal Gestore della Diga del Furlo, si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale;
	Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali fasi successive di <i>allerta</i> .
<b>Allerta</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase dal Gestore della Diga del Furlo, attua, se ne ricorrono le condizioni, le procedure previste dal Documento di protezione civile della Diga interessata, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.



### 5.3. Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino

RISCHIO DIGA	
<b>Preallerta</b>	Si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con l'Autorità idraulica e la Protezione Civile REGIONE MARCHE, in particolare attraverso la SOUP, che attua la propria procedura interna, informando e attivando il Direttore, il CF e il sistema di reperibilità, laddove necessario;
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto;
	Verifica la disponibilità delle risorse statali;
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto;
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della Protezione Civile, con la REGIONE MARCHE, con i Comuni interessati, con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, con la Direzione Regionale dei VV.F., con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno ed attua, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni previste per la Fase successiva ( <i>pericolo</i> );
	Allerta il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e, se ritenuto necessario, le Forze di polizia;
	Convoca, se ritenuto necessario, il CCS nella composizione commisurata alla situazione;
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM).
<b>Pericolo</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti nel territorio provinciale, a partire dai Comandi provinciali dei Vigili del fuoco e dalle Forze di Polizia, e attiva ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, affinché ne sia assicurato il concorso coordinato nella gestione della eventuale emergenza;
	Valuta l'attivazione dell'impiego di risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali;
	Convoca il CCS nella composizione commisurata alla situazione;
	Attuano le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentito l'UTD di Firenze – Sede coordinata di PERUGIA e coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE ed i Comuni interessati.
	Attivano il Comando provinciale dei Vigili del fuoco secondo le proprie procedure interne;
	Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS, in coordinamento con la Protezione Civile REGIONE MARCHE ed i Sindaci dei Comuni interessati, se disporre l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti;
<b>Collasso</b>	Azioni della fase di PERICOLO
	Dispone l'attivazione dei COM intercomunali;
	Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. n. 1/2018 e successive modificazioni ed integrazioni, coordinandosi con il Presidente della REGIONE MARCHE;
	Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia;
	Assicura il concorso coordinato del Comando Provinciale dei Vigili del fuoco e delle Forze di Polizia e di ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, già debitamente attivati;
	Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia di PESARO URBINO e in coordinamento con: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Protezione Civile della REGIONE MARCHE;</li> <li>- Dipartimento della Protezione Civile.</li> </ul>

RISCHIO DIGA	
	Vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori forze e risorse d'intesa con il Presidente della Giunta Regionale.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Preallerta</b>	Ricevuta la segnalazione di <i>preallerta</i> , si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con la Autorità Idraulica e la Protezione Civile REGIONE MARCHE, in particolare attraverso la SOUP;
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto;
	Verifica la disponibilità delle risorse statali;
	Riceve comunicazione dell'eventuale attivazione dei Centri Operativi Comunali (COC);
	Mantiene un flusso di comunicazioni con i Comuni in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio;
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto.
<b>Allerta</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Vigila, se del caso, sulla attivazione dei piani di emergenza nei territori a valle della Diga;
	Laddove ritenuto necessario, convoca il CCS e richiede l'attivazione della SOI alla Protezione Civile Marche nella composizione commisurata alla situazione;
	Contestualmente alla convocazione del CCS, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 1/2018, coordinandosi con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e la Autorità Idraulica;
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM);
	Valuta l'attivazione dell'impiego di ulteriori risorse statali, al di là di quelle che già autonomamente si attivano nelle operazioni di pronto intervento, per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali;
	Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS e dalla SOI, in coordinamento con la Protezione Civile REGIONE MARCHE ed i Sindaci dei Comuni interessati, l'eventuale l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti.

## 5.4. PROTEZIONE CIVILE REGIONE MARCHE

RISCHIO DIGA	
Preallerta	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>preallerta</i> da parte del Gestore <b>la SOUP</b> , sentito il funzionario reperibile PC/Direttore, <b>allerta</b> , con l'invio di sms/pec, <b>i Comuni</b> interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza, <b>la Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino, la Provincia di Pesaro Urbino e l'Autorità Idraulica</b> competente per il territorio.
	<b>La SOUP, avvisa il Centro funzionale</b> , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, la SOI e i Centri operativi eventualmente attivati, il Centro Funzionale, la Autorità Idraulica, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità.
	<b>La SOUP valuta</b> con il Funzionario Rep. PC/Direttore, in accordo anche con la E.Q di riferimento, l'eventuale <b>pre-attivazione dei referenti provinciali</b> del volontariato di protezione civile.
	<b>La SOUP valuta</b> con il Funzionario Rep. PC/Direttore, in accordo anche con la E.Q di riferimento, l'eventuale <b>pre-attivazione del C.A.P.I.</b> per la messa a disposizione di mezzi e materiali.
Vigilanza rinforzata	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>vigilanza rinforzata</i> da parte del Gestore alla <b>SOUP</b> , avvisato il Funzionario Rep. PC/Direttore, <b>si allertano i Comuni</b> interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza, <b>l'Autorità Idraulica</b> competente per il territorio, <b>la Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e la Provincia di Pesaro Urbino.</b>
	<b>La SOUP allerta</b> contestualmente, secondo le proprie procedure, i seguenti soggetti: <b>Anas Spa, Autostrade Spa, RFI – Trenitalia, A.A.T.O. 1, Terna Spa, E-distribuzione Spa, TIM Spa, Wind TRE Spa</b> , comunicando la fase attivata.
	<b>Il Funzionario Rep. PC/Direttore</b> , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, <b>attiva il Centro funzionale</b> , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, la SOI e i Centri operativi eventualmente attivati, la Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino, il Gestore della Diga, il Centro Funzionale e la Autorità Idraulica, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità.
	<b>Il Funzionario Rep. PC/Direttore</b> , per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, <b>attiva i referenti provinciali del volontariato di protezione civile</b> ai fini della verifica disponibilità di personale, mezzi e materiali del volontariato di protezione civile.
	<b>Il Funzionario Rep. PC/Direttore</b> , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, <b>attiva il C.A.P.I.</b> per la messa a disposizione di mezzi e materiali, e se necessario, le altre componenti della struttura regionale di Protezione Civile.
	<b>Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile</b> tramite Sala Situazioni Italia, relativamente all'evoluzione della situazione in atto.
Pericolo	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA</b>
	Vengono attivate nella SOUP le postazioni di VVF, CCF, 118, ANPAS, CRI, CNSAS e, se necessario, le organizzazioni di volontariato specializzato.
	<b>Il Direttore avvisa il Presidente della Regione</b> (o suo delegato) ed assume il coordinamento tecnico delle operazioni.

RISCHIO DIGA	
	<p><b>Il Presidente della Regione</b> (o suo delegato) <b>convoca il COR</b> in configurazione “istituzionale” in presidio H24, ed in particolare le seguenti funzioni: ANAS Spa, ANPAS Marche, Autostrade Spa, Carabinieri – Legione Carabinieri “Marche”, Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale Marche, Comando Regionale Guardia di Finanza, Confservizi Cispel Marche, A.A.T.O. 1, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Croce Rossa Italiana Marche, CUR 112, Direzione Marittima Regionale – Capitaneria di Porto e Guardia Costiera, Direzione Regionale VV.F. Marche, E-distribuzione S.p.a., Enel Green Power Italia Srl (Gestore della Diga), Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino, Provincia di Pesaro Urbino, RFI – Protezione Aziendale, RSR – Referente Sanitario Regionale, Sanità regionale, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Associazioni, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Gruppi Comunali.</p> <p>Valuta inoltre l’attivazione del GORES, delle Prefetture non territorialmente competenti e di altri componenti tra quelli elencati nel Piano Regionale di Protezione Civile, laddove necessario.</p> <p>Vengono mantenuti i contatti <b>con i Comuni</b> interessati, <b>con i responsabili delle operazioni sul posto</b> e con le altre <b>sale operative</b> tra le quali quelle dei gestori delle reti eventualmente coinvolte (es. dell’energia elettrica, del gas, idrica, della telefonia, ferrovie, ANAS, autostrade, ecc.), supportando i Comuni nella gestione delle criticità anche mediante al possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.</p>
<b>Collasso</b>	<p><b>Azioni della fase di PERICOLO</b></p> <p>Verifica la disponibilità e <b>predispone l’operatività delle sedi Di.COMA.C.</b>, individuate nella pianificazione provinciale e regionale.</p>

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	<p>A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>preallerta</i> da parte del Gestore, la <b>SOUP informa i Comuni</b> potenzialmente interessati dall’evento, <b>la Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino</b>, la <b>Provincia di Pesaro Urbino</b> e la <b>Autorità Idraulica</b> competente per il territorio.</p> <p><b>Il Funzionario Rep. PC/Direttore</b>, anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, <b>attiva il Centro funzionale</b>, il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.</p> <p><b>La SOUP</b>, in accordo anche con le E.Q di riferimento, <b>informa il C.A.P.I.</b> e i referenti provinciali del Volontariato di protezione civile ai fini di una eventuale attivazione a seconda della situazione in atto e/o prevista.</p> <p>Segue l’evoluzione dell’evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, i Comuni, la Prefetture UTG di Pesaro e Urbino, la Provincia di Pesaro Urbino e la Autorità Idraulica, in relazione all’evento stesso e alle condizioni del territorio e all’insorgenza di eventuali criticità, ai fini della loro eventuale attivazione.</p> <p><b>Aggiorna</b>, se ritenuto necessario, <b>il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile</b> tramite Sala Situazioni Italia, relativamente all’evoluzione della situazione in atto.</p>
<b>Preallerta</b>	
<b>Allerta</b>	<p><b>Azioni della fase di PREALLERTA</b></p> <p>Vengono attivate nella SOUP le postazioni di VVF, CCF, 118, ANPAS, CRI, CNSAS e, se necessario, le organizzazioni di volontariato specializzato.</p> <p><b>Il Direttore avvisa il Presidente della Regione</b> (o suo delegato) ed assume il coordinamento tecnico delle operazioni.</p>

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	<p><b>Il Presidente della Regione</b> (o suo delegato) <b>convoca il COR</b> in configurazione “ridotta”, ossia a modulazione variabile e quindi flessibile ed adattabile, o “istituzionale”, valutando tali scelte in base alla situazione in atto e/o prevista, in presidio H24, ed in particolare i seguenti componenti: ANAS Spa, ANPAS Marche, Autostrade Spa, Carabinieri – Legione Carabinieri “Marche”, Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale Marche, Comando Regionale Guardia di Finanza, Confservizi Cispel Marche, A.A.T.O. 1, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Croce Rossa Italiana Marche, CUR 112, Direzione Marittima Regionale – Capitaneria di Porto e Guardia Costiera, Direzione Regionale VV.F. Marche, E-distribuzione S.p.a., Enel Green Power Italia Srl (Gestore della Diga), Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino, la Provincia di Pesaro Urbino, RFI – Protezione Aziendale, RSR – Referente Sanitario Regionale, Sanità regionale, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Associazioni, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Gruppi Comunali.</p> <p>Valuta inoltre l’attivazione del GORES, delle Prefetture non territorialmente competenti e di altri componenti tra quelli elencati nel Piano Regionale di Protezione Civile, laddove necessario.</p> <p>Verifica la disponibilità e <b>predispone l’operatività delle sedi Di.COMA.C.</b>, individuate nella pianificazione provinciale e regionale.</p>

## 5.5. Provincia di Pesaro e Urbino

RISCHIO DIGA	
<b>Preallerta</b>	Verifica l'organizzazione interna e l’attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all’evento in corso.
	Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l’efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l’insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, informando la Autorità Idraulica, la Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Valuta eventuali criticità che possano interessare le strutture scolastiche di propria competenza.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall’evento.
	Se necessario, richiede alla SOUP la preallerta del volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza.
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
<b>Pericolo</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce la reperibilità H24.
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgano la propria rete stradale e le strutture di proprietà.
	Attua le misure necessarie a tutela della popolazione scolastica presenti nelle strutture di propria competenza.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l’eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e alla Autorità Idraulica.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.
<b>Collasso</b>	Azioni della fase di PERICOLO
	Rafforza, laddove non già attuato, il presidio territoriale sulla rete stradale e di competenza, in particolare sui tratti critici, secondo le modalità previste dalle proprie procedure operative.
	Rafforza le misure necessarie a contrastare l’eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e alla Autorità Idraulica.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Preallerta</b>	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone la Autorità Idraulica, la Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Valuta eventuali criticità che interessino le strutture scolastiche di propria competenza.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza, con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento.
	Se necessario, richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, tramite SOUP, il concorso del Volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza.
<b>Allerta</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgano la propria rete stradale e le strutture di proprietà.
	Attua le misure necessarie a tutela della popolazione scolastica presenti nelle strutture di propria competenza.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio, in particolare riguardanti le limitazioni della viabilità, e ne dà comunicazione alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e alla Autorità Idraulica.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.



## 5.6. Autorità Idraulica – Settore Genio Civile Marche NORD

RISCHIO DIGA	
<b>Preallerta</b>	Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le fasi successive;
	Segue l'evoluzione dell'evento, tenendosi aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Centro funzionale e dal Gestore e ne valuta i possibili effetti;
	Garantisce le attività operative sulla base del proprio regolamento interno;
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE (SOUP) e agli altri enti interessati.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico;
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati;
	Comunica tempestivamente alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità;
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività alla REGIONE MARCHE Protezione civile e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti;
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative;
<b>Pericolo</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni ed attiva il servizio di piena secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE e agli altri enti interessati secondo le proprie procedure operative;
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto.
<b>Collasso</b>	Azioni della fase di PERICOLO
	Attiva la propria configurazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Preallerta</b>	Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase successiva di <i>allerta</i> ;
	Segue l'evoluzione dell'evento, tenendosi aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Centro funzionale e dal Gestore e ne valuta i possibili effetti;
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE (SOUP) e agli altri enti interessati;
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE tramite la SOUP, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico;
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati;
<b>Allerta</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati;

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	Comunica tempestivamente alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità;
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività alla REGIONE MARCHE Protezione civile e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti;
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative;
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni;
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE tramite la SOUP, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto.

## 5.7. Comuni

RISCHIO DIGA	
<b>Preallerta</b>	Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani Comunali di Emergenza.
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente.
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione.
	Attivano, se necessario, il volontariato, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato.
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
<b>Pericolo</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi con adeguata segnaletica qualora ritenuto necessario.
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE e per conoscenza alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino, se necessario, ulteriori uomini e mezzi.
	Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e alla Autorità Idraulica.
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero.

RISCHIO DIGA	
	Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti.
	Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali.
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità.
	Garantiscono l'assistenza alla popolazione nelle aree di emergenza, laddove necessario.
	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali a seguito di futuro collasso valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alla Prefettura – UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.
	Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e alla Autorità Idraulica.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Garantiscono alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio l'informazione sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti, nonché le eventuali attività di assistenza ad essa.
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e alla Autorità Idraulica.
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Mantengono un flusso di comunicazioni con la Protezione Civile REGIONE MARCHE, con il Centro funzionale e con la Autorità Idraulica in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso e alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale.
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato.
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino.
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero.
	Garantiscono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti, potendo emettere ordinanze per la chiusura delle attività scolastiche.
	Informano, se necessario, le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali.
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità.
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate.
	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alla Prefettura – UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento.
	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.

## 5.8. Vigili del fuoco

RISCHIO DIGA	
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Si predispongono per l'eventuale invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto.
	Si predispongono per attivare le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
<b>Pericolo</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Dirama lo stato di preallarme ai propri distaccamenti dandone tempestiva comunicazione alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche.
	Provvede all'invio sul posto di squadre operative assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
<b>Collasso</b>	Interventi di soccorso nelle aree colpite, con impiego del personale e mezzi a disposizione; assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
	Eventuale richiesta, alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche di attivazione della colonna Mobile Regionale.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Preallerta</b>	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso.
	Mantengono un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto all'insorgere di eventuali situazioni di criticità, con la Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e la Autorità Idraulica.
<b>Allerta</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto.
	Attivano le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.

## 5.9. Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Pesaro Urbino

RISCHIO DIGA	
<b>Pericolo</b>	Ricevuta la comunicazione dell'evento in atto a seguito dell'attivazione del CCS da parte della Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino, valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul luogo dell'evento.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per la viabilità che possano causare interruzioni per il soccorso sanitario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento delle strutture sociosanitarie e dei depositi/magazzini (generalmente posti ai piani inferiori) di competenza.
	Invia, inoltre, se necessario, un proprio rappresentante al COC/CCS o al COR laddove istituiti.
<b>Collasso</b>	Provvede, in collaborazione con ARPAM, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione di eventuali sostanze coinvolte.
	Procede alla quantificazione del rischio per la salute umana a seguito dei risultati delle analisi di cui sopra.
	Fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.
	Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito da eventuali Piani operativi di intervento sanitario, predisposti anche in ottemperanza a quanto stabilito da "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" (DG 640/23.11.2018).
	Invia i propri rappresentanti al COC/CCS e/o al COR se convocati.
	Laddove necessario vengono istituiti punti di prima assistenza sanitaria, coinvolgendo il Dipartimento di Prevenzione dell'AST.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Allerta</b>	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per la viabilità che possano causare interruzioni per il soccorso sanitario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento delle strutture sociosanitarie e dei depositi/magazzini (generalmente posti ai piani inferiori) di competenza.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la possibile presenza di situazioni di criticità di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione in materia di salute pubblica, veterinaria e sicurezza alimentare.
	Avvenuto l'evento, valuta, in collaborazione con ARPAM, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate.
	Procede alla quantificazione del rischio per la salute umana a seguito dei risultati delle verifiche di cui sopra.
	Fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.
	Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito da eventuali Piani operativi di intervento sanitario, predisposti anche in ottemperanza a quanto stabilito da "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" (DG 640/23.11.2018).
	Invia i propri rappresentanti al COC/CCS e/o al COR se convocati.
	Laddove necessario vengono istituiti punti di prima assistenza sanitaria, coinvolgendo il Dipartimento di Prevenzione dell'AST.



## 5.10. Questura di Pesaro Urbino

RISCHIO DIGA	
<b>Pericolo</b>	Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità.
<b>Collasso</b>	Mediante le proprie strutture e in raccordo con i Carabinieri, la Guardia di Finanza e relativi reparti ed unità specifiche, svolgono le attività per: <ul style="list-style-type: none"> <li>– Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento;</li> <li>– Diffusione alla popolazione dello stato di allarme;</li> <li>– Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità;</li> <li>– Intensificazione dei turni di servizio;</li> <li>– Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciacallaggio.</li> </ul>

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Preallerta</b>	Se ricevute disposizioni dalla Prefettura – UTG, preallerta le proprie risorse e il personale per le attività di competenza in relazione all'evento atteso.
<b>Allerta</b>	Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità.
	Mediante le proprie strutture e in raccordo con i Carabinieri, la Guardia di Finanza e relativi reparti ed unità specifiche, svolgono le attività per: <ul style="list-style-type: none"> <li>– Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento;</li> <li>– Diffusione alla popolazione dello stato di allarme;</li> <li>– Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità;</li> <li>– Intensificazione dei turni di servizio;</li> <li>– Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciacallaggio.</li> </ul>

## 5.11. ARPAM

RISCHIO DIGA	
<b>Pericolo</b>	Preallerta il proprio personale tecnico.
	Il rappresentante ARPAM partecipa, laddove necessario, alle attività del CCS o del COR se costituiti.
<b>Collasso</b>	Ricevuta la comunicazione dell'evento in corso, acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/disperse/emesse (qualità e quantità) nel tempo.
	Fornisce supporto tecnico agli Enti che hanno conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti/attività produttive/altro che si trovino sul territorio interessato dall'evento.
	Valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate dall'evento mediante campionamenti e analisi, monitorandone l'evoluzione.
	Fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione.
	Esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali.
	Il delegato ARPAM, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato nel PCA, laddove istituito.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Allerta</b>	Fornisce supporto tecnico agli Enti che hanno conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti/attività produttive/altro che si trovino sul territorio interessato dall'evento.
	Fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione.
	Avvenuto l'evento, valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate.
	Il rappresentante ARPAM partecipa, laddove necessario, alle attività del CCS o del COR se costituiti.

## 5.12. ANAS Spa

RISCHIO DIGA	
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle strade statali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP e la Prefettura territorialmente competenti (CCS) e i COM, eventualmente attivati.
	Predisporre all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	mantiene i contatti con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM eventualmente attivati, territorialmente competenti.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
<b>Pericolo</b>	Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle strade statali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP e la Prefettura territorialmente competenti (CCS) e i COM attivati.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Se richiesto, garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o presso i COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
<b>Collasso</b>	Invia propri delegati con poteri decisionali presso la Prefettura territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi se non preventivamente stabiliti.
	Attiva cancelli di blocco stradale sulle arterie di propria competenza interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario sui percorsi alternativi stabiliti.
	Collabora con i Sindaci dei Comuni interessati per il ricovero e l'assistenza della popolazione evacuata.
	Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Dispone le verifiche dei versanti sulle strade statali di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
	Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Allerta</b>	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone la Autorità Idraulica, la Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche per la viabilità, e ne dà comunicazione alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e alla Autorità Idraulica.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade di competenza eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.

### 5.13. Autostrade Spa

RISCHIO DIGA	
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle infrastrutture stradali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Predisporre all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Mantiene i Contatti con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
<b>Pericolo</b>	Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle infrastrutture stradali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o presso i COM attivati ed il COR laddove attivato
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
<b>Collasso</b>	Invia propri delegati con poteri decisionali presso la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato; Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi se non preventivamente stabiliti.
	Attiva cancelli di blocco stradale sulle arterie di propria competenza interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario sui percorsi alternativi stabiliti.
	Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle tratte autostradali di propria competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP.
	Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Dispone le verifiche dei versanti sulle autostrade di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
	Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di propria competenza.
	Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Allerta</b>	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone la Autorità Idraulica, la Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche per la viabilità, e ne dà comunicazione alla Prefettura – UTG di Pesaro e Urbino e alla Autorità Idraulica.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade di competenza eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.

## 5.14. RFI – Trenitalia

RISCHIO DIGA	
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle tratte ferroviarie che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato
	Collabora con la Questura territorialmente competente per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Mantiene i Contatti con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
<b>Pericolo</b>	Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Attivano monitoraggio continuo delle tratte ferroviarie interessate da rischio esondazione, al fine di verificare la transitabilità dei convogli ed in caso ordinandone la chiusura.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle tratte ferroviarie che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o presso i COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Predispose sistemi per dare comunicazione al personale interessato dello stato di emergenza e della possibile evacuazione, sia pure a titolo cautelativo.
	Verifica la disponibilità di personale e mezzi per l'evacuazione delle aree inondabili.
	Con il coordinamento della SOUP, stabilisce immediati contatti con le altre componenti della protezione civile presenti localmente per coordinare le modalità degli interventi da attuare.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
<b>Collasso</b>	Invia propri delegati con poteri decisionali presso la Prefettura territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Attiva cancelli di blocco ferroviario sulle tratte interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ferroviario ordinario sui percorsi alternativi stabiliti.
	Collabora con la Questura territorialmente competente per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito ferroviario sulle tratte eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Dispone le verifiche dei versanti sulle tratte ferroviarie di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
	Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.



RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Allerta</b>	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per il traffico ferroviario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento di ogni elemento necessario al corretto funzionamento dell'infrastruttura ferroviaria nonché delle proprie strutture logistiche (depositi/magazzini).
	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Dispongono l'eventuale l'interruzione del tratto ferroviario interessato, in base alle proprie valutazioni tecniche e procedure.
	Comunica alla SOUP e ai Centri di Coordinamento attivati le eventuali interruzioni di cui sopra.
	Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso il CCS e il COR laddove attivato.

## 5.15. Gestori dei Servizi Essenziali

RISCHIO DIGA	
<b>Vigilanza rinforzata</b>	Provvedono ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicurano il presidio e la vigilanza delle Reti di Servizi di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Predispongono all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento Reti di Servizi di rispettiva competenza.
	Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
<b>Pericolo</b>	Attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicurano il presidio e la vigilanza delle Reti di Servizi di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, la Prefettura (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Garantiscono la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o i COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
<b>Collasso</b>	Invidano propri delegati con poteri decisionali presso la Prefettura territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Continuano la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, dell'erogazione dei Servizi eventualmente interrotti avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con il CCS e/o i COM attivati e la SOUP, dando priorità alle Reti di Servizi preposti al soccorso pubblico e provvedendo all'immediata installazione di Servizi aggiuntivi.
	Eseguono controlli sui manufatti e sulle Reti di rispettiva competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Forniscono, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.

RISCHIO DIGA	
	Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento tecnico specializzato sulle Reti di Servizi di rispettiva competenza.
	Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
<b>Allerta</b>	Si informano tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valutano tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per le infrastrutture dei servizi.
	Valutano tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento di ogni elemento necessario al corretto funzionamento delle infrastrutture nonché delle proprie strutture logistiche (depositi/magazzini).
	Si informano tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Comunicano alla SOUP e ai Centri di Coordinamento attivati le eventuali interruzioni delle reti di servizi.
	Effettuano verifiche tecniche sullo stato delle reti e attuano gli eventuali interventi necessari al loro ripristino.
	Garantiscono la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso il CCS e il COR laddove attivato.

## 6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I rischi legati agli scenari d'evento (massima portata degli scarichi ed ipotetico collasso) possono comportare la necessità di implementare o modificare il sistema di segnaletica monitoria e di dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione già presenti sul territorio e, in generale, di tutto il sistema di informazione alla popolazione.

Si sottolinea l'importanza della comunicazione preventiva e della formazione in ordine a questa specifica tipologia di rischio e l'opportunità di verificare l'efficacia delle misure di emergenza effettuando periodiche esercitazioni.

Particolare attenzione dovrà essere posta, inoltre, nella predisposizione di un adeguato sistema di informazione (preventiva, in corso d'evento e a fine evento) in caso di possibile **collasso dello sbarramento**.

Tale sistema, oltre che delle caratteristiche del territorio e degli elementi esposti, dovrà tener conto dei **tempi di propagazione dell'onda di piena** lungo il corso d'acqua per la valutazione dei tempi disponibili per l'allertamento, l'informazione e l'eventuale evacuazione dei soggetti coinvolti.

Qui di seguito si riportano alcuni dati estratti dallo studio riguardante l'ipotesi di collasso della Diga di Marzo 1992 e riguardante l'ipotesi di apertura degli scarichi di Dicembre 1997.

Gli studi sono stati commissionati ed approvati dalle strutture tecniche di ENEL.

**Gli studi sopracitati disponibili ad oggi sono stati condotti, nel rispetto della normativa vigente in materia, sino in prossimità dell'affluenza del fiume Candigliano nel fiume Metauro. Il territorio interessato dalle elaborazioni è ricompreso tra i Comuni di Fermignano (PU) e Fossombrone (PU). Pertanto, vengono proposti i risultati disponibili nell'attesa che vengano poi aggiornati ed integrati nella loro estensione fino alla foce a mare tenendo anche conto della presenza di successivi sbarramenti artificiali.**

**Si fa presente che in caso di collasso sono coinvolti tutti i Comuni elencati dal Documento di Protezione Civile ed evidenziati in cartografia nell'Allegato 4 fino alla foce a mare.**

I valori riportati sono indicativi poiché variazioni morfologiche della quota del piano campagna possono aver modificato il dato su velocità e profondità del battente idraulico.

Si ricorda inoltre che le simulazioni sono state condotte in condizioni di serbatoio al massimo livello di regolazione, così come richiesto dalle Circolari Ministeriali.

**Le sezioni che dividono l'asta fluviale in esame sono illustrate nella cartografia (Allegato 4).**

Tempi indicativi di propagazione dell'onda **in caso di collasso** della Diga:

Ipotesi di Collasso della Diga									
Sezione	Distanza (Km)	Livello (m s.l.m.)	Altezze (m)	Portate (m <sup>3</sup> /s)	Velocità (m/s)	Tempi (minuti)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
1	0.000	164.27	33.27	10196	15.61	0			Fermignano (PU)/ Fossombrone (PU)
2	0.708	140.00	10.02	5901	17.42	0			
3	1.829	127.62	3.04	2920	6.81	2		Villa Furlo di Pagino S. Anna del Furlo	
4	2.494	125.24	4.23	1286	5.35	4			
5	3.579	121.45	3.75	653	3.55	8			

Tempi indicativi di propagazione dell'onda **in caso di apertura degli scarichi di fondo** per una portata massima complessiva di **Q = 72.00 m<sup>3</sup>/s**:

Apertura degli scarichi di fondo									
Sezione	Distanza (m)	Livello (m s.l.m.)	Altezze (m)	Portate (m <sup>3</sup> /s)	Velocità (m/s)	Tempi (ore:minuti:secondi)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
1	200	136.92	1.95	72.000	1.74	00:00:00			Fermignano (PU)/ Fossombrone (PU)
2	800	134.24	1.21	71.427	2.00	00:05:19			
3	1400	131.67	2.67	70.896	1..05	00:10:56			
4	1460	131.67	2.81	70.842	0.50	00:12:22			
5	1500	128.74	0.79	70.806	2.18	00:12:41		Villa Furlo di Pagino S. Anna del Furlo	
6	2000	124.92	2.12	70.439	2.48	00:16:16	Ponte Via Sant'Anna del Furlo	Villa Furlo di Pagino	
7	2300	124.54	2.70	70.279	2.00	00:18:26			
8	3100	121.86	2.31	69.697	1.57	00:26:01			
9	4000	118.04	1.04	68.605	1.32	00:36:27	Ponte SS 3 Flaminia		
10	4600	116.42	1.06	67.802	1.16	00:44:32			

Tempi indicativi di propagazione dell'onda **in caso di apertura degli scarichi di fondo e di superficie** per una portata massima complessiva di **Q = 786.00 m<sup>3</sup>/s**:

Apertura degli scarichi di fondo e di superficie									
Sezione	Distanza (m)	Livello (m s.l.m.)	Altezze (m)	Portate (m <sup>3</sup> /s)	Velocità (m/s)	Tempi (ore:minuti:secondi)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
1	200	140.56	5.59	786.000	3.70	00:00:00			Fermignano (PU)/ Fossombrone (PU)
2	800	136.82	3.79	589.685	3.77	00:02:42			
3	1400	133.94	4.94	433.919	2.42	00:05:38			
4	1460	133.94	5.08	421.773	1.66	00:06:08			
5	1500	130.10	2.15	414.637	4.06	00:06:18		Villa Furlo di Pagino S. Anna del Furlo	
6	2000	127.52	4.72	356.729	4.09	00:08:21	Ponte Via Sant'Anna del Furlo	Villa Furlo di Pagino	
7	2300	126.69	4.85	330.716	2.88	00:09:46			
8	3100	123.86	4.31	262.525	2.32	00:14:58			
9	4000	118.89	1.89	192.055	1.95	00:21:57	Ponte SS 3 Flaminia		
10	4600	116.90	1.54	151.087	1.50	00:27:53			

Si ricorda che l'attività di informazione alla popolazione rientra nelle dirette responsabilità del Sindaco ed è esplicitamente menzionata tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile di cui all'art. 2 del DLgs. 1/2018.

Le modalità di informazione alla popolazione, le buone pratiche di comportamento in relazione ai diversi scenari e la programmazione di apposite esercitazioni sul territorio sono oggetto della sezione dedicata ai rischi connessi alla presenza della Diga dei piani di protezione civile comunali o intercomunali dei Comuni territorialmente interessati.

Nell'ambito della predetta attività, particolare rilevanza dovrà essere assegnata alla indicazione delle aree ove possano manifestarsi fenomeni di alluvionamento – anche a mezzo di **segnaletica monitoria o dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione** – nonché alla diffusione di buone pratiche di comportamento, quale, a titolo d'esempio, evitare lo stazionamento nei pressi di punti a rischio come ponti, rive, sottopassi stradali, scantinati, ecc.

## 7. RIFERIMENTI NORMATIVI

### Normativa e provvedimenti nazionali

- D.P.R. n°1363/1959 (G.U. del 24/03/1960, n. 72) (Regolamento per la progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta – dighe e traverse. Parte I: Norme generali per la progettazione, costruzione ed esercizio)
- Decreto 24 marzo 1982, n. 44 del Ministero dei LL.PP. (G.U. del 4/08/1982, n. 212 suppl.) (Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento), in sostituzione della Parte II del D.P.R. n°1363/1959
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 1125 del 28/08/1986 (Sistemi d'allarme e segnalazione di pericolo per le dighe di ritenuta di cui al Regolamento approvato con D.P.R. n° 1363/1959)
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 352 del 4/12/1987 (G.U. 19/1/1988 n.14) (Prescrizioni inerenti l'applicazione del Regolamento sulle dighe di ritenuta approvato con DPR n° 1363/1959)
- D.L. n° 507/1994, convertito con Legge n° 584/1994 (testo coordinato in G.U. 31/10/1994 n. 255) (Misure urgenti in materia di dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/96 n. 56) (Disposizioni attuative in materia di dighe)
- Allegato alla Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/1996 n. 56) (Raccomandazioni per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7019 del 19/03/1996 (G.U. 2/05/1996 n. 101) (Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7311 del 07/04/1999 (Legge n° 584/1994. Competenze del Servizio nazionale dighe. Precisazioni)
- Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e successiva modifica del 25/02/2005 (G.U. 11/3/2004 n. 59 suppl. 39 e G.U. del 9/03/2005) "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"
- Direttiva P.C.M. del 8/07/2014 (G.U. n. 256 del 4/11/2014) "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"
- "Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza" del Dipartimento di Protezione Civile, adottate il 31 marzo 2015, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge n. 401/2001

- Decreto del Direttore Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche – Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30/10/2015
- Decreto Legislativo n° 1 del 02/01/2018 “Codice della protezione civile”
- Direttiva P.C.M. del 30/04/2024 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”

### **Normativa e provvedimenti regionali**

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 – Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.
- DGR n. 1227 del 05/08/2020 “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 – Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino”
- DGR n. 35 del 22/01/2024 “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE”
- DGR n. 942 del 17/06/2024 “D.Lgs. n. 1/2018 – art. 11, comma 1, lettera b). Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile
- Legge Regionale 29 Maggio 2025, N. 7 “Sistema Marche di protezione civile”

## **8. ALLEGATI**

1. Popolazione ed Elementi esposti
2. Centrali operative e Centri di Coordinamento
3. Aree logistiche per l'emergenza
4. Cartografie:
  - Allegato 4 a: TAV. U. in scala 1:100.000
  - Allegato 4 b: TAVV. 1÷3 in scala 1:13.000